

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O.

Spedizione in abbonamento postale

Poste Italiane S.p.A.-Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Trieste, 30 settembre 2005 - Anno XXXIX - N. 8



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

L'intervista rilasciata a Il Piccolo di Trieste dal nostro Sindaco, Guido Brazzoduro

«Indennizzi agli esuli: che beffa»

È per vocazione un mediatore. Preferisce il lavoro dietro le quinte all'apparire. Sceglie il dialogo invece dello scontro. A dispetto del cognome preferisce l'approccio morbido ai problemi. Questo il profilo psicologico di Guido Brazzoduro, nato a Fiume e diventato milanese, presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli, che si trova ad affrontare oggi un periodo di contrasti al suo interno, dopo aver ottenuto con la legge istitutiva del «Giorno del ricordo» il 10 febbraio di ogni anno una visibilità sulla questione dei profughi giuliano dalmati che non c'era mai stata precedentemente nel nostro Paese.

Presidente, da quanti anni è al vertice della Federazione?

Da poco più di cinque anni. Com'è composta la Federazione?

Attualmente è composta da cinque associazioni. Ma i fondatori erano sei con le Comunità istriane. Sono: l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Anvgd), l'Unione degli Istriani e i Liberi Comuni di Pola, Zara e Fiume in esilio. **Come si è persa l'associazione delle Comunità istriane?**

Per contrasti su due questioni: il rapporto con i rimasti e gli indennizzi. Per quanto riguarda la prima non erano ben viste le aperture al dialogo con i connazionali d'oltre confine, in merito alla seconda loro premevano per ottenere gli indennizzi mentre

altri volevano sottolineare il problema di principio della restituzione. Però adesso le Comunità istriane dovrebbero rientrare.

Proprio il rapporto con i rimasti è uno dei nodi da sciogliere nella crisi attuale...

Ritengo che il problema vada

affrontato con gradualità, comunque noi fiumani siamo stati gli apripista proprio del dialogo con i rimasti...

Riuscendo anche a impostare importanti ricerche storiche in collaborazione con i croati...

Sì la Società di studi fiumani ha realizzato in collaborazione con l'Istituto di storia croata di Zagabria la «Ricerca sulle vittime italiane a Fiume dal '38 al '47». **Un'esperienza che ha anticipato la commissione storica italo-slovena incaricata di esaminare i rapporti tra i due Paesi dal 1880 al 1956. Il volume peraltro non è stato mai pubblicato in Italia, ma solo dagli sloveni nel luglio del 2000...**

Esattamente, noi abbiamo cominciato prima e poi ci sono delle notevoli differenze: mentre la commissione istituita dai due governi ha dovuto inevitabilmente compiere più un lavoro di mediazione che di ricerca della verità storica, noi abbiamo affrontato, senza condizionamenti, gli aspetti più controversi insieme agli storici croati.

Ma torniamo ai rapporti con i rimasti: perché vengono messi in discussione?

Nel generale scontento tra gli esuli per la lentezza nell'erogazione degli indennizzi, del blocco della trattativa sui beni e per gli altri problemi aperti, il discorso che è emerso, in soldoni, è questo: «Perché lesinano il denaro a noi e lo danno a loro?», non

Uno sguardo al passato Dolce ottobre



Liliana Bulian ci invia questa foto "piena" di serenità. E' stata scattata nell'ottobre del 1928 davanti all'Osteria Campagnola. «Una partita di bocce tra amici - scrive la Bulian - in una tranquilla giornata di ottobre, forse domenica. Del signore seduto non conosco il nome. Ma vicino a lui, nel mezzo, c'è Mario Segnan e a fianco Leo Weichand. In piedi, da sinistra: Cesare Bulian ed Ercole Mandi». Un buon ottobre a tutti!

Raduno Alcune note prima di andare in stampa

Si è concluso a Pisa il nostro 43.esimo Raduno proprio nei giorni in cui il giornale sta andando in stampa. Il resoconto delle tre giornate toscane verrà, per tanto, pubblicato nel prossimo numero completo di foto e con commento sugli appuntamenti che hanno scandito l'incontro.

In questa sede possiamo anticipare che la partecipazione è stata sentita e numerosa, soprattutto al pranzo di domenica.

Durante le riunioni della Giunta, del Consiglio, e poi dell'Assemblea, è stata illustrata l'attività svolta e si è discusso dei grandi temi che impegnano, sia in questo momento (che da anni), il Libero Comune di Fiume in Esilio. Al centro del dibattito soprattutto i progetti per il futuro con una necessaria modifica statutaria per rendere più agile e tempestivo l'intervento su varie problematiche ed iniziative.

Graditi ospiti, in ordine d'intervento, sono stati l'on. Lucio Toth, Presidente dell'ANVGD e la prof.ssa Ilona Fried, autrice del volume «Fiume città della memoria».

La Redazione

Segue a pagine 2



L'intervista rilasciata a Il Piccolo di Trieste dal nostro Sindaco, Guido Brazzoduro

realtà il malumore, almeno tra le associazioni triestine, covava sotto la cenere... Da quel momento sono cominciate le prese di posizione sulla stampa e le critiche sempre più ingenerose nei confronti della dirigenza della Federazione accusata di atteggiamenti troppo morbidi sulle questioni aperte.

Vediamo le questioni aperte.

Sono, oltre al rapporto con i rimasti al quale ho accennato, gli indennizzi, la trattativa per la restituzione dei beni nell'ambito della legge di denazionalizzazione croata e altre vicende minori ma importanti come la questione delle case popolari e quelle dell'anagrafe.

Andiamo con ordine: indennizzi?

L'accusa che ci è stata mossa è di aver ottenuto scarsi risultati nella velocizzazione delle pratiche. Posso ribattere che io a Roma ci sono andato e tante volte a lavorare con le persone, senza fare comunicati. È vero che di recente gli uffici del Tesoro sono stati rafforzati con personale dell'Inps e si sta arrivando alla liquidazione di circa metà delle pratiche del primo scaglione. Si tratta peraltro di quello più numeroso per beni del valore fino a 100 mila lire del '38, che rappresentano l'81-82 per cento delle 11.207 domande per avere questo acconto... **Perché di acconto si tratta...**

Infatti rimane aperto il problema dell'indennizzo equo e definitivo per ottenere il quale basterebbe la correzione dei coefficienti previsti dalla legge 137 del 2001 che ha riaperto il discorso e qui casca l'asino perché non ci sono soldi.

Ma non erano stati destinati nella Finanziaria 2003 mille miliardi delle vecchie lire?

Certo, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi era riuscito a infilare quella posta, però poi quel denaro è stato dirottato al ministero del Welfare e noi stiamo ancora aspettando. Avevamo qualche speranza dopo le dichiarazioni di Fini e Violante, quindi bipartisan, fatte a Torino nel Giorno del ricordo di quest'anno, ma

non è arrivato niente. Inoltre non c'è ancora un accordo su quale sia l'ammontare dell'indennizzo equo e definitivo.

I 5000 miliardi di vecchie lire ipotizzati da Fassino?

Con la situazione in cui si trova il bilancio dello stato dubito che vedremo qualcosa a breve. Di qui le accuse di «debolezza» e «acquiescenza ai politici» che ci sono piovute dall'area triestina.

Molto critici sono l'Unione degli Istriani, il Libero Comune di Pola e anche le Comunità istriane, che hanno costituito un coordinamento?

Con il neo presidente dell'Unione degli Istriani Masimiliano Lacota ci siamo

sentiti più volte e incontrati. Avrei voluto una continuità nell'attività come esisteva con il predecessore di Lacota, Silvio Delbello, invece ha insistito su posizioni più dure, ha emesso comunicati critici e siamo arrivati alla situazione attuale...

Passiamo all'altra dolente nota: la trattativa con Zagabria per studiare ipotesi di restituzione dei beni, che finora non ha approdato a nulla?

Si è soltanto riaperto un tavolo. Eravamo rincuorati quando Fini è diventato ministro degli Esteri, ma dallo Tsunami in poi non ha trovato il tempo per le nostre questioni che ha delegato a un sottosegretario, il quale

finora si è limitato a convocare tutte le associazioni degli esuli a Trieste per poi annullare l'incontro. Siamo in stand bay. Abbiamo chiesto più volte un incontro a Fini come esecutivo della Federazione e ci ha risposto appena a luglio dicendo che prima di settembre non sarà possibile. Vedremo... Intanto ci sono piovute addosso nuove accuse di «debolezza» e «ammiccamenti con i politici» che respingo al mittente.

A questo punto come vi muoverete?

Convocherò l'esecutivo in tempi brevi affinché a sua volta convochi il consiglio federale che è la sede istituzionale dove discutere di tutte le nostre divergenze.

Pensa che si possa trovare una via d'uscita?

Il mediatore che vive in Brazzoduro esce subito allo scoperto: Certo che si può trovare, però ognuno deve fare un passo indietro, abbandonare le offese e le inutili verbosità e cominciare a discutere seriamente.

Partendo da che cosa?

Ad esempio dalla riforma dello statuto della Federazione. L'occasione può essere proprio la riammissione delle Comunità istriane. Attualmente è previsto che ci sia l'unanimità per ammettere nuovi associati ma potremmo modificare le norme prevedendo una maggioranza qualificata, anche per allargare la Federazione ad altri sodalizi. Anzi si è già cominciato a discuterne però è subito emersa la questione della rappresentatività delle singole associazioni. Giustamente l'Anvgd, che è quella maggiormente presente e organizzata su tutto il territorio nazionale con delegazioni nelle principali città d'Italia, chiede di avere un maggior peso rispetto alle altre associazioni con sede unica. Io credo che sia una richiesta ragionevole, però bisogna discuterne e trovare l'accordo con tutti.

Ha pensato di dare le dimissioni?

Sì l'ho pensato, ma il mio mandato scade ad aprile dell'anno prossimo. Vedremo...

Nomine

Fulvio Rustico a Fiume nuovo Console d'Italia

È Fulvio Rustico il nuovo Console generale d'Italia a Fiume che, come primo impegno a metà settembre, ha tenuto una serie di incontri ufficiali anche con i vertici dell'Unione Italiana e della Comunità degli italiani, dove è emersa la necessità di una maggiore collaborazione e comunicazione tra le varie realtà che compongono il dialogo tra minoranza e Stato italiano. A ricevere il console nella sede di Palazzo Modello sono stati i massimi rappresentanti di Unione Italiana e della Comunità degli Italiani di Fiume, che hanno presentato al console i punti centrali della realtà della CNI soffermandosi sia sugli aspetti organizzativi sia sui principali temi attorno ai quali si concentra l'interesse dei connazionali. «La Comunità Nazionale Italiana rappresenta un interesse prioritario e strategico per l'Italia, una fonte di arricchimento e di stimolo per i rapporti italo-croati che per l'Italia sono di assoluta importanza - ha dichiarato il Console -. Posso quindi assicurare già da ora particolare attenzione all'attività e alle iniziative portate avanti dalla CNI in quanto ritengo ci siano in queste delle enormi potenzialità che vanno incoraggiate attraverso una proficua e intensa collaborazione». Questi intenti, condivisi con interesse dai presenti, verranno poi rivolti ai vari settori di attività della CNI, incluso quello socio-economico, nonché a consentire il raggiungimento degli obiettivi comuni.

«Ringraziandovi dell'invito e dell'accoglienza - ha aggiunto il Console - tengo a sottolineare che oggi qui in questa splendida sede che simboleggia un segnale forte di fiducia nel futuro e della vivacità della CNI, nonché dei legami con la città e dell'amicizia con le autorità locali mi sento a casa con tanti cari amici. - Ed ha continuato - il console è a vostra disposizione e il Consolato cercherà di fare la sua parte nel migliore dei modi lavorando in sintonia con la tradizione di stretta collaborazione con la CNI e ripercorrendo quei legami che intendo approfondire e rilanciare».

(Pierluigi Sabatti - Il Piccolo, agosto 2005)

Serata dedicata alla figura di una grande Dalmata

Rinnovato interesse per Niccolò Tommaseo



Da sinistra: Senardi, Salimbeni e Detoni

“Niccolò Tommaseo oggi” è stato il tema di un significativo incontro svoltosi il 28 giugno scorso nelle sale dello storico “Caffè Tommaseo” di Trieste, su iniziativa della neocostituita Associazione “Amici del Caffè Tommaseo” con la partecipazione del prof. Fulvio Salimbeni, del prof. Fulvio Senardi e del Presidente dell’Associazione, dr. Sereno Detoni, il tutto coordinato in modo magistrale da Edoardo Kanzian. Ha iniziato Detoni affermando: “Ci sono autori che, per

un complesso di circostanze favorevoli quasi combinando la linea della vita con l’architettura dell’opera, hanno tramandato ai posteri una fisionomia compiuta e come fissata per sempre, immutabile, al fluire del tempo, e al succedersi delle generazioni. Ci sono altri autori, invece, la cui fisionomia mai si placa, ma si presentano con fisionomia sempre nuova e diversa al giudizio dei posteri, che ne subiscono attrazione con un accendersi vivo di sentimenti quasi fossero sempre attuali e contemporanei a ogni tempo, come il Tommaseo.

Dominati dall’inquietudine che traspare naturalmente nelle opere contrassegnate da ineguaglianze, squilibri, anche crudeltà, atte a suscitare reazioni nei posteri. Ma quanta umanità non trabocca da questa loro inquietudine tormentosa e tormentata, che ci investe, ci mozza il respiro e ci costringe ad ascoltare le loro voci aspre e sdegnose e creano in noi emozione, perciò essi non muoiono mai ma soffrono bensì d’improvise accensioni, secondo che i tempi si orientano verso un lato o un altro della loro opera, scaturita quasi sempre dalla sofferenza. E pochi autori hanno goduto e godono tuttora, di una vitalità più duratura e più intensa del Tommaseo, nell’animo delle generazioni a lui successive,

le quali lo hanno ammirato, suscitate e incitate dal suo spirito di contraddizione, come da un lievito eternamente operante”.

Senardi poi, considerando lo spazio dedicato a Tommaseo nelle principali storie della letteratura italiana pubblicate dagli anni ’60 in poi, giunge alla conclusione che la riflessione critica contemporanea tende a ridimensionare il ruolo di Tommaseo nel panorama della cultura italiana dell’800.

Salimbeni per parte sua ha collocato Niccolò Tommaseo nel contesto della civiltà europea del tempo e nella temperie risorgimentale rivelandone l’ampiezza di vedute culturali favorita prima, dalla collaborazione con l’antologia di G.P. Vieusseux, poi dalle conoscenze con gli ambienti intellettuali francesi più avanzati negli anni dell’esilio.

Lo scrittore dalmata inoltre seppe essere pure avveduto uomo politico durante l’esperienza della Repubblica Veneta del 1848-1849, sicché nel campo degli studi storici, la sua figura e attività vengono acquistando una più adeguata collocazione e una più corretta valutazione.

Applausi e congratulazioni non rituali hanno accolto la fine della manifestazione.

Paola Fekeza

Riflessioni

Radici: amore ...e pudore

Che cosa vuol dire essere esule? Non credo che le persone della mia generazione possano comprenderlo appieno, soprattutto se non hanno, per così dire, un legame familiare con le terre abbandonate dai nostri nonni o parenti stretti.

Io, nipote di una esule fiumana, mi sforzo di comprendere, ma credo che solo chi l’ha vissuto, chi ha provato sulla propria pelle la partenza forzata e, le umiliazioni di una storia a lungo dimenticata, abbia diritto di farsi sentire “a gran voce”.

Come nipote è mio compito far riecheggiare questa voce. Cerco di farlo ritornando nei luoghi delle mie origini, dove mia nonna Elena Lini ha trascorso la sua infanzia affacciata al terrazzino di Cosala Rastocine, dove ha intrapreso l’attività scolastica come supplente alla scuola elementare di Mattulie e Laurana.

Faccio tappa ad Abbazia fermandomi nella casa che fu costruita da mio bisnonno. Lui stesso la disegnò a matita su un piccolo foglio di carta come l’aveva sempre voluta e sognata. Alla fine della guerra, quando ormai era inevitabile l’abbandono della propria terra ma, soprattutto della propria vita, mia bisnonna decise di lasciare in custodia la casa a sua sorella che aveva sposato un croato. Quest’ultima con molta furbizia le disse, per evitare le lunghe e spiacevoli trafale burocratiche, di scrivere un testo in cui affermava che lasciava la casa per debiti alla sorella medesima. Sembrava la cosa più giusta in quel triste momento.

In base a ciò la casa non ci è mai stata restituita. Vani sono stati i tentativi. La mia famiglia non ha potuto chiedere i danni di guerra in base a quel testo strappato con l’inganno. Ho la “fortuna” di potervi ritornare durante i mesi estivi avendo il “diritto” ad una camera ma, per lo più

sono considerato un ospite dai cugini, ormai lontani nei gradi della parentela.

Tutto quello che mi circonda, quando sono lì, fa parte di me. Molto, se non tutto, è rimasto come allora. Perfino i vecchi tombini in cui sono impresse le parole in Italiano “Comune di Abbazia... acquedotto... fonderie Krupp 1935...” assumono un significato importante: la testimonianza di un passato non lontano e che non deve cadere nell’oblio.

Sto infatti raccogliendo tutto quello che trovo, dalle fotografie alle vecchie cartoline e lettere per aver chiaro in mente le mie origini e trasmetterle a chi verrà dopo di me. Così come ha fatto mia nonna con me anche attraverso i lunghi silenzi, le parole appena pronunciate per il timore di soffrire una volta e una volta ancora.

Ora che lei non c’è più voglio dirle ma, a tutti voi, con queste poche parole che sono orgoglioso di portare avanti la tua e vostra storia e tutti i tuoi ricordi cara nonna.

Con stima e rispetto

Claudio Perkov

Riconoscimenti

Esuli eccellenti onorano la nostra cara città

Vivissime congratulazioni alla nostra concittadina Schimkierenko Carmen che il Presidente della Repubblica ha voluto onorare con il titolo di “Cavaliere della Repubblica”. La nostra Carmen è sorella della Croce Rossa, dama della Croce di Malta e medaglia d’oro per la solidarietà: Brava Carmen, fai onore alla nostra amata e mai dimenticata città e a tutti noi fiumani. Gli amici di Venezia – Mestre – Sacile di Pordenone

Anna Purrini

Nomine

Il Conte Pollesel Gran Ufficiale dell’Ordine di San Lazzaro

Il Capo della Casa Reale di Francia Monsignore il Conte di Parigi Duca di Francia Magno XLIX Gran Maestro dell’Ordine di San Lazzaro Sua Altezza Reale il Principe Carlo Filippo d’Orleans Duca di Anjou, hanno nominato il Conte Gualtiero Pollesel di Tornai Gran Ufficiale dell’Ordine di San Lazzaro. Il Conte Gualtiero Pollesel di Tornai è così decano degli Ordini non Nazionali in Italia.

Dibattito e propositi al 52.esimo Raduno dei Dalmati a Chioggia

Gioco di squadra per il futuro

“Non ste farne scherzi, l'anno prossimo voio vederve tutti qua”. La platea reagisce divertita alle parole di Ottavio Missoni, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio. Ma la sua non è solo un'affermazione di circostanza dopo la lettura dell'elenco di chi, purtroppo, è mancato negli ultimi mesi: questa sua frase, infatti, racchiude il valore della promessa e dell'impegno di continuare un dibattito di grande valore storico e civile assunto dai Dalmati al loro 52.esimo Raduno, svoltosi il 17 e 18 settembre a Chioggia.

Questo appuntamento sarà ricordato infatti per alcuni risultati di fondo: il dibattito tra esuli e rimasti sul futuro della storia, della cultura e della civiltà adriatica, la definizione della posizione di sinistra e destra sui grandi temi dell'esodo e sulle richieste degli esuli, i legami sempre più stretti con le città di provenienza ed in particolare Zara che presto inaugurerà un asilo italiano, il premio Tommaseo a Enzo Bettiza, la commozone del discorso di Lucio Toth, presidente ANVGD a conclusione del Raduno. E poi tanti piccoli momenti: l'incontro tra gli amici, gli abbracci tra chi non si vedeva da anni, l'arrivo della fanfara, il Ballo delle ciacole, il giro di valzer di splendide signore quasi novantenni decise a non cedere, con fierezza dalmata, alle imposizioni del tempo.

E poi, la cronaca impone di sottolineare che neanche la pioggia e le raffiche di bora che hanno reso minaccioso il mare e pericolose le strade sono riuscite a scoraggiare



più di trecento persone giunte da varie parti d'Italia e dall'estero per partecipare ad un evento destinato a segnare una svolta.

L'incontro, infatti, è andato in un crescendo sin da quando, in una sala gremita, si sono confrontati personaggi illustri della politica sul tema proposto dagli organizzatori "Italia e Dalmazia oggi e domani". Moderato dall'on. Renzo de' Vidovich il dibattito ha coinvolto il Ministro Carlo Giovanardi, i due parlamentari Furio Radin (del seggio specifico per gli Italiani al Sabor della Croazia) e Roberto Menia (Parlamento italiano) e il prof. Stelio Spadaro dei DS di Trieste. Ad una analisi storica dei nazionalismi che hanno prodotto le profonde spaccature nelle realtà dell'Adriatico Orientale tra Ottocento e Novecento, si sono unite considerazioni sul ruolo della minoranza italiana nel mantenimento della cultura antica del territorio, sull'impegno del Governo italiano che ha votato la Giornata del Ricordo ed

ora procede all'estensione del diritto alla cittadinanza italiana anche a figli e nipoti degli italiani nelle terre d'origine e nei lontani Paesi dell'esilio. Su tutto prevale una valutazione: la linea di separazione tra esuli e rimasti è sempre più sottile, i rapporti da sempre esistenti tra le singole famiglie anelano ad investire degli stessi significati anche l'ufficialità. La contrapposizione partitica e quindi politica - ha sottolineato l'on. Renzo de' Vidovich - è inevitabile. Ma, bisogna aggiungere, a conclusione del dibattito si è avuta la netta sensazione che gli obiettivi fossero comunque gli stessi. Anche durante la riunione del Consiglio del Libero Comune, nel pomeriggio, è emersa chiaramente la volontà di continuare a costruire rapporti duraturi con le realtà dalmate, sia attraverso iniziative da realizzare con le Comunità dei rimasti, sia con il dialogo con le autorità (anche consolari), sia insistendo con iniziative di sostegno come quella del madrinato per la

salvaguardia, il recupero e la cura delle tombe. Da qualche anno il raduno dei Dalmati, con l'impegno del dott. Barich, è caratterizzato dalla presentazione dei volumi che trattano temi specifici, spesso con la presenza degli stessi autori. E questa edizione, seguita al centro congressi di Chioggia, da tantissimo pubblico, non ha certo deluso le aspettative, anzi. E' lungo l'elenco delle opere ricordate: la maggior parte pubblicate in Italia, altre realizzate in Croazia, in particolare dal CRS di Rovigno. Applaudito l'intervento del prof. Luciano Monzali che con il suo volume "Italiani di Dalmazia" che affronta un'analisi degli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento è riuscito a definire il sentimento dalmato nei confronti di una politica di autonomia che avrebbe potuto garantire la conservazione di un ambiente particolare, spogliato da ogni nazionalismo. L'impossibilità di raggiungere tale meta, trasforma l'autonomismo dalmato in un

esclusivismo italiano che tante conseguenze produrrà in un tessuto sensibile, ai "confini" di uno Stato nazionale a volte assente, a volte disinteressato alle sorti di questa regione. Accolto con applausi anche l'annuncio dell'uscita di un secondo libro con un'analisi che dovrebbe colmare il periodo tra due guerre.

La consegna del premio "Nicolò Tommaseo" ad un dalmato illustre come Enzo Bettiza, ha segnato un altro momento da ricordare in questo 52.esimo Raduno. A leggere la motivazione Franco Luxardo, figura centrale del Libero Comune di Zara, grato a Bettiza per aver "raccontato" al mondo la realtà di una terra complessa, impossibile da generalizzare o ricondurre a schemi perché unica nella sua bellezza e nei risvolti civili ed umani della sua vicenda storica.

Bettiza ha dichiarato che questo "Tommaseo" è il premio più "caro" perché assegnato dalla sua gente in nome del comune amore per la terra di Dalmazia.

La commozone era ormai nell'aria, tra abbracci e strette di mano tra due grandi vecchi: Missoni e Bettiza. Ma è stato Lucio Toth a renderla visibile con la forza di un discorso conclusivo di grande apertura che sfondava anche quella sottile linea di divisione tra esuli e rimasti che era stata materia di dibattito il giorno prima con gli interventi sottile di Spadaro, aperto di Radin, pungente di Menia e tuonante di Giovanardi. A tutti Toth ha risposto: "Se si fa gioco di squadra, con le associazioni e gli ambienti politici più vicini, i risultati si raggiungono, come è stato dimostrato negli ultimi anni. Nell'arco di due o tre anni dobbiamo inventarci e costruire una casa comune: istituzioni permanenti di cultura, finanziate dallo Stato, dalle Regioni, dai Comuni e dalle elargizioni di privati. E intorno ad esse raccogliere le forze migliori e più preparate dei nostri giovani... Non dobbiamo perderle un'altra volta le nostre terre, dobbiamo aiutare i nostri fratelli che ancora vivono sulla stessa terra che diciamo di amare...". (rtg)

Notizie liete

Il 3 agosto 1945, presso la Parrocchia di San Giovanni Battista in Bragora (Venezia), hanno contratto il matrimonio il Cav. Mario ed Annamarie Berini, i quali, avendo compiuto le nozze di Diamante (60 anni), salutano con affetto fraterno tutti i loro parenti, amici e conoscenti fiumani sparsi per il mondo.

Premi letterari di grande richiamo

Il mare fonte d'ispirazione

Claudio Magris e William Langewiesche sono i vincitori dalla seconda edizione del "Premio Sanremo - Libro del Mare", promossa dal casinò.

Il primo per la narrativa con il volume "Alla cieca" (Garzanti), il secondo per la saggistica con l'opera "Terrore dal mare" (Adelphi).

I vincitori sono stati scelti tra i finalisti selezionati dalla giuria presieduta da Folco Quilici. Magris ha battuto la concorrenza di Donatello Bellomo con l'"Uomo del cargo", Rossana Boscaglia con "La nave di Ulisse", Giuseppe Conte con "La casa delle onde", Tim Winton con "Dirt Music".

Il Premio Sanremo è la prima manifestazione letteraria nata per riconoscere al mare il merito di essere elemento di ispira-

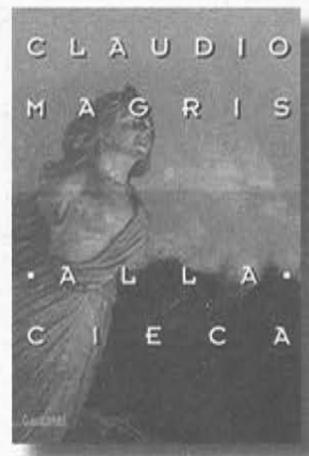
zione. Per la giuria, nel romanzo, Magris celebra il mare come metafora della vita, rappresentando le vicende dei suoi personaggi come una sofferta navigazione nelle tempeste della storia. Attraverso la propria vita e quella dell'avventuriero che in lui si sarebbe incarnato, il protagonista, un alienato mentale o presunto tale, ci racconta le pazzie della storia: il fascismo, il comunismo, le guerre. E ci propone una lucida e dolorosa riflessione sull'infinita schiera di naufraghi che essa ha provocato e provoca. Un'opera, quella di Magris, destinata a rappresentare una pietra miliare nella narrativa italiana.

Langewiesche svolge invece un'inchiesta rigorosa e approfondita sul mondo della navigazione. Dal fenomeno della

"bandiere di comodo" a quello delle cosiddette "navi carretta", dalla pirateria al terrorismo, dalle catastrofi ecologiche alla demolizione delle navi nei paesi del "terzo mondo", affrontando temi e problemi della marina mercantile nell'era della globalizzazione nel solco della tradizione del grande giornalismo investigativo.

Al "Premio Sanremo" ha partecipato anche Fabio Fiori con "Un mare: orizzonte Adriatico", Edizioni Diabasis, dove si parla anche di Fiume e del Quarnaro attraverso le vicende di un giovane ricercatore che si occupa di ecologia e di cultura del mare. Con antica e appassionata cura per la dimensione materiale del racconto tipica dell'uomo di mare, Fiori conduce il lettore attraverso un sug-

gestivo itinerario lungo le due sponde dell'Adriatico, narrando delle alterne fortune di uomini che il mare ha unito e diviso nel corso dei secoli e delle immutate epifanie di una natura da sempre capace di suscitare lo stupore e la curiosità dei naviganti. Dodici tappe di un'avventura marina tra storia, letteratura, esplorazione dei fondali e riemersione tra le culture millenarie dei popoli adriatici; dodici quadri narrativi, attraverso i dodici mesi dell'anno, in cui le emozioni del viaggiatore s'incrociano con la descrizione di ambienti, con l'evocazione di miti e leggende del più continentale dei mari, che estendendosi sulla traversale sudest-nordovest, unisce l'Oriente mediterraneo alla Mitteleuropa, il mondo balcanico alla penisola italiana. La-



sciando che il ritmo della narrazione sia scandito dal ritmo ancestrale delle stagioni, il libro svela orizzonti, paesaggi, ritualità e saperi affascinanti, suggerendo la riscoperta di un ricco patrimonio di conoscenza e di modi di vita capaci di assumere nuovo significato e valore, ora che la retorica efficientista del moderno inizia a mostrare evidenti segnali della propria debolezza.

Testo tratto da La Stampa del 2 luglio 2005 segnalato da Sauro Gottardi

Lettere in Redazione

Costruire chiarezza

Caro Direttore, mi è capitato recentemente di leggere su un giornale questo trafiletto che allego: pagina 110 del settimanale "IO" n. 24 dell'11/06/05, allegato al Corriere della Sera.

"Le autorità jugoslave che s'insediavano misero in atto una repressione analoga a quella popolare dell'autunno 1943, a cui, con valenza puramente simbolica, fu dato il nome di foibe. In realtà buona parte della vittime delle uccisioni di massa (alcune migliaia) non trovò la morte nelle cavità carsiche. A differenza delle foibe precedenti, inoltre, si trattava di una repressione dall'alto finalizzata all'instaurazione del potere, che colpì anche sloveni e croati contrari al nuovo ordine".

Ciò che mi ha colpito è la disinformazione che spesso passa in merito alle nostre disgrazie e della nostra condizione di profughi; primo, confondendo il processo di epurazione perché cittadino italiano con la soppressione

a mezzo foibe perché proprietario di case o terreni, secondo, dando l'impressione che il sentimento di italianità tuttora molto evidente in tutti gli amici che incontro, sia stato solo una scelta di opportunismo.

Credo che l'autore dell'articolo, e, forse anche l'autore del libro "Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio" non siano stati informati che chi ha optato per la cittadinanza italiana è stato privato della tessera annonaria, del diritto di lavoro, e, di ogni altro diritto civile; che il viaggio in Italia è avvenuto su vagoni bestiame sigillati perché ad ogni stazione in cui si fermava il treno c'era una drappello comunista pronto a punire la fuga "dal paradiso del popolo".

In occasione di una gita a Viterbo, con piacere, ho notato che questa Città ha dedicato una piazza, (Largo) ai Martiri delle Foibe e ha posto un cippo a ricordo di un nostro concittadino ivi sacrificato.

Marini Laura (Nirvana)

Dobbiamo convenire con la nostra lettrice su un punto: la disinformazione sulle vicende dell'Esodo è reale. Con l'istituzione della Giornata del Ricordo, se ne parla certamente di più anche se spesso in modo confuso e attraverso stereotipi e generalizzazioni che non contribuiscono a chiarire, fino in fondo, quanto avvenuto. La richiesta delle Associazioni degli Esuli di inserire nei libri di testo scolastici riferimenti sulla storia dell'Adriatico orientale, mira proprio a portare chiarezza su queste tematiche e non solo per quanto concerne i tragici fatti del 1943, 1945 e 1947: la nostra storia ha radici profonde la cui conoscenza può senz'altro aiutare a capire quanto successe nel corso e dopo la Seconda guerra mondiale. Per quanto concerne il trafiletto da lei citato, è un sunto, non troppo felice dei contenuti di un libro di Raoul Pupo, storico triestino che ha il grande merito di aver affrontato con obiettività e rigore scientifico questo difficile argomento.

La Redazione

Rapporti interrotti

Pucikar e Scala venivano a trovarci

Nel n. del 30 marzo della Voce di Fiume ci sono due articoli firmati Giulio Scala. In uno si menziona la signora Nerina Pucikar e nel secondo Don Severino Scala.

Mia mamma, signora Giovanna, ora novantenne li ha conosciuti entrambi. La signora Pucikar nel suo negozio di panetteria a Cosala dove mia madre comperava il pane. Qualche tempo fa la signora Nerina è stata a Fiume (mia mamma non ricorda con precisione quando) ed ha voluto incontrare la mia Giovanna che ora abita in quella che fu proprio la loro casa, appunto casa Pucikar. Durante la guerra io ero piccolina però me la ricordo sventrata dai bombardamenti. A proposito di Don Severino Scala mia madre conosceva bene sia lui che le sue numerose sorelle. Una di loro la signora Alfa Gherzina era sua vicina di casa e dopo l'esodo si tra-

sferì a Ferrara. Dopo la guerra quando i confini s'erano riaperti lei e il marito sono venuti più volte a trovarci nella casa Pucikar dove si era nel frattempo trasferita la nostra famiglia. Ora purtroppo loro sono morti e i contatti con i figli sono praticamente inesistenti ed è un peccato che si siano interrotti del tutto.

Un saluto al signor Giulio Scala,

Liliana Ivancic - Fiume

Notizie liete

Il 10 agosto u.s., nella Cattedrale Primaziale di San Matteo, Duomo di Salerno, si sono uniti in matrimonio l'avv. Elena Grisi e l'arch. Luciano Raffin, figlio dei fiumani Osvaldo ed Alba. Agli sposi gli auguri più affettuosi da Cinzia e Dino, da Deborah e Rosario ed in particolare da Chiara.

Gentile Direttore, tra le tante lettere e telefonate ricevute, questa che pregherei venisse pubblicata integralmente, è quella che mi ha commosso più d'ogni altra perché, dopo sessant'anni dal martirio di mio padre, è la prima volta che vengo a sapere di persone che sono andate a rendere omaggio alla Sua salma sotto gli sguardi sicuramente non benevoli dei titini. In quei momenti la nostra famiglia era evitata come se fossimo degli appestati. Tranne pochi intimi, tutti avevano il timore di avvicinarci per non comprometterci, eravamo "i familiari di un nemico del popolo, collaborazionista". Con questa falsa ed assurda accusa, facilmente smentibi-

Il passato alle volte ritorna, con coraggio

Resero omaggio a mio padre

le, i titini ed i fiumani dell'U. A.I.S. (Unione Antifascista Italo-Slava) presieduta da ex fascisti, hanno cercato di giustificare la barbara esecuzione e le illegali confische. La gran parte di questi poi, dichiarandosi rancoviciani dal nome del Ministro jugoslavo Rankovic che si era opposto a Tito e quindi era stato accusato di stalinismo, è venuta in Italia sistemandosi piuttosto bene. Nella sua lettera, Luciano Dekleva, che ringrazio, mi porta finalmente notizie di

suo fratello Mario che ho cercato per anni per poterlo invitare agli incontri dei maturandi anno 1937. Purtroppo apprendo che da tempo non è più tra noi ma sono sicuro che da lassù ci sorride, silenziosamente, com'era uso fare e ci segue. Dopo quattro anni di Liceo eravamo una classe molto affiatata e solidale in cui il detto "Tutti per uno ed Uno per tutti", anche se eravamo molto più numerosi dei famosi moschettieri, era sempre praticato in tutte le circostanze sia umane che

scolastiche.

In quanto all'intestazione "Bice" rivoltami si spiega dal fatto che mia madre ungherese mi aveva scherzosamente soprannominato "Bütyök" (Nodo) che univa i miei meravigliosi genitori, parola difficile da pronunciare per chi non conosce la lingua ungherese per cui divenni "Bicek" ma molti foneticamente hanno preferito eliminare la kappa finale.

Cordiali saluti

**Giuseppe Sincich
detto Bice(k)**

Carissimo Bice, sono Luciano il fratello di Mario tuo coetaneo e compagno di Liceo, e ti scrivo perché mia cognata che vive negli Usa ed è vedova del defunto mio fratello Libero, che forse tu non conoscevi perché gravitava in un'altra orbita, mi ha chiesto di contattarti a seguito di quella foto di voi studenti liceali riportata sul giornaleto. Ebbene caro Bice (per me rimani sempre Bice) mi è graditissima questa circostanza per incontrarti. Innanzitutto voglio congratularmi per i tuoi bellissimi articoli e per le precise notizie ed indicazioni che continuamente riporti sul detto giornaleto; mi piace seguire particolarmente i ricordi sul nostro Belvedere e credo che la gran parte di noi fiumani si sia commossa leggendo i tuoi ricordi. Caro Bice, mio fratello Mario è deceduto nel febbraio del 1981, mio fratello Libero è spirato nel marzo del 2003. Io vivo dal 1953 in un piccolo paese della gronda lagunare e dal 1985 sono in pensione dopo una lunga vita trascorsa per mare. Ho due figli: uno medico chirurgo e l'altro Dottore in Statistica Informatica. Per la cronaca ti dirò che sono profugo dal 23 ottobre 1945 e che lasciai Fiume insieme a Nereo Curelich, Gasparri, Colussi (il figlio del Podestà), ed un quarto di cui ormai non ricordo più il nome. Ti dirò ancora che, grazie ad un mio zio che era impiegato all'Ufficio Sanitario (in buona sostanza pizzamorto) io, mia madre ed i miei due fratelli alle 17 di un pomeriggio successivo al barbaro assassinio di tuo padre entrammo nella camera mortuaria e portammo il nostro atto di partecipazione nonostante sguardi abbastanza ostili da parte di qualche presente esterno. Erano giorni terribili di rischio permanente. Ma tu tutte queste cose le hai raccontate e le stai raccontando (e bene) perciò non dico nulla di nuovo. Invio questa a Padova e spero che te la facciano pervenire; ti saluto caramente e ti faccio i migliori auguri perché tu possa continuare nel raccontare la nostra storia (non sapevo che la simpaticissima signora Potosnjak fosse una tua parente), affettuosamente

Luciano Dekleva

Desiderio di un costruttivo confronto

Cornucopia di immagini

Caro Direttore, ogni tanto si può fare un riepilogo non potendo rincorrere i riferimenti umani che si intrecciano alle varie realtà geopolitiche e il rinnovo dei cicli biologici per cui rimane un cognome familiare ma non è più il riferimento del tempo.



Quest'ultima realtà è molto lacerante che può mettere in dubbio l'ancoraggio dei ricordi e delle testimonianze. Sto trovando una parte di queste ultime e avendone fatte le

fotocopie ve le mando anche per un'esigenza di confronto. Si tratta di Don Polano.

1) Una bibbia, primo premio del 1943 ottenuto da bambino nella parrocchia vic-

no casa, del SS. Redentore, c'era anche Don Sabucco.

2) Una cartolina un po' danneggiata perché incollata ad un album che è del 1948 e proveniente da San Daniele del Friuli avendo io mancato ad un appuntamento filatelico di Udine. È giunta a Macerata dove eravamo sfollati. Altre lettere di Don Polano ci debbono essere perché le avevo mostrate anche a Mons. Camozzo nel 1970 quando rappresentava la CEI nella visita solenne del Negus a Roma.

Appena le Trovo ve le mando.

Giovanni Moneta



Notizie liete

I lauranesi gioiscono con mamma Ondina per l'arrivo di Veronica Cividin.



Il 10 luglio u.s., hanno festeggiato a Mestre il loro 50° ann. di matrimonio Nicolò Doimi di Cherso e Liliana Klun di Fiume, circondati dai figli Mauro e Tiziana e tutte le nipotine.



Testimonianze: alla stazione di Trieste accoglievo i "fuggitivi"

Precisioni

La riposta a Napoli dell'ANVGD di Roma

In riferimento alla scomparsa di Arno Devescovi, già Presidente del Comitato ANVGD di Napoli, di cui scrivono "Gli amici di ARNO" nel numero del 30 giugno della Voce di Fiume a pag. 15, preciso che i firmatari del messaggio, dimissionari dalle loro cariche sociali e non più soci, non rappresentano più l'ANVGD di Napoli.

Inoltre, non corrisponde al vero il fatto che la Sede Nazionale non abbia risposto alle preoccupazioni rispetto all'operatività del locale comitato.

Informo inoltre i lettori che, a dispetto di quanto indicato dai firmatari, essi stessi hanno ammesso di non essere in grado in alcun modo di svolgere attività sociali.

Ho motivo quindi di pensare che il compianto Arno Devescovi, a cui va la stima e l'apprezzamento di tutti gli Esuli, sarebbe assai deluso dai suoi collaboratori, arresi con grande facilità all'assenza della loro indiscussa guida.

**Il segretario nazionale
Oliviero Zoia**

Volontariato per rimanere fedele a Fiume

Mi sono preso l'iniziativa di scrivervi, per far avere al vostro archivio, due foto di circa 60 anni fa, quando le manifestazioni "pro Fiume", erano certamente intense.

A quel tempo... era un anno che aveva fatto ritorno dalla prigionia, mi ero stabilito a Trieste; i miei familiari, infatti, avevano sì l'abitazione in Via Santa Entrata, (case dei ferrovieri), ma, era stata parzialmente distrutta dai bombardamenti del vicino silurificio, e quindi si erano sistemati su un carro ferroviario, nei pressi della "Provvida", per cui, rientrando, fui obbligato a cercar dimora e lavoro a Trieste!

Speranzoso che ci fosse la possibilità di rientrare a Fiume, avevo trovato impiego nella segreteria del "Comitato Fiumano" a Trieste con il compito di catalogare quanti fuggivano, accoglierli alla stazione di Trieste, per poi smistarli in varie città d'Italia; di conseguenza, ero iscritto alla "Lega Nazionale" e, tempo permettendo - lavoro e studio - partecipavo alle varie manifestazioni che si svolgevano nelle varie città italiane (a



quel tempo, tutto era... valido per poter assicurare... un pasto al giorno...!).

Ora, alla soglia degli 83, mi dedico ancora alle azioni del volontariato, in diversi settori, la parte del cuore... lasciata in gioventù a Fiume, per andar volontario in guerra, mi procura una grande nostalgia e tristezza!

Questa è la vita! Gradite vivi voti augurali per la Vs attività, con ossequi

Cav. Italo Claudio Bruschi

Sono un esule dalmata di Zara. Ho letto con estrema attenzione l'articolo a firma Predrag Matvejevic, apparso domenica 27 febbraio 2005 sul quotidiano di Trieste "Il Piccolo", dal titolo "Io esule volontario e le foibe" in cui afferma:

"Non mi pare opportuna la propaganda distribuita dal film "il cuore nel pozzo" e poi aggiunge: "Non ci sarebbe un'altra strada per rendere il cordoglio a cui partecipiamo più degno e puro e la storia meno monca e sfigurata?"

Sono d'accordo con lui. Quindi ci vogliono storie vere ed accompagnate da sicure testimonianze soprattutto di gente vivente ed operante con tanto di nome, cognome e indirizzo.

Non a caso giovedì 3 marzo 2005, il presidente della pasta Zara - Furio Bragagnolo viene intervistato da Nicola

Storie vere da suggerire alla fiction

La verità supera la fantasia

Dante Basile de "Il Sole - 24 Ore" in un giorno per Furio memorabile: "La Pasta Zara diventa la prima nel mondo per l'esportazione superando la Barilla". Quando gli chiedono un po' di storia - Furio - è categorico, giacché lo stabilimento era in Zara italiana.

"Quando i titini occuparono Zara ed andarono per catturare mio nonno, non trovandolo, si vendicarono, mettendo tutti gli operai in carcere". Con i partigiani di Tito, l'attività produttiva riprese con un nuovo marchio - "Jadranka testenina Zadar" - e va avanti in maniera precaria per poi scomparire senza rimpianti.

L'interrogativo e l'accosta-

mento è chiaro. Gli incarcerati, perseguitati e costretti a fuggire, diventano con un duro ed appassionato lavoro, primi al mondo, mentre i comunisti di Tito, carcerieri, persecutori e ladri, che s'impadroniscono dello stabilimento poi finito nel nulla.

Un altro caso analogo, ma più drammatico. A Torreglia di Padova c'è lo stabilimento "Luxardo" produttore del famoso maraschino conosciuto in tutto il mondo. Difatti la "Luxardo" cura molto l'esportazione.

Gli attuali titolari sono Franco e Nico, eredi di Niccolò Luxardo, annegato nel mare di Zara assieme alla moglie Bianca e Pietro Luxardo, fratello di Niccolò. Anche in

questo caso, lo stabilimento a Zara fu confiscato e gli eredi spogliati di ogni avere dettero vita alla ricostruzione con successi internazionali da leader.

Nell'immediato dopoguerra, quando non c'era ancora la televisione, uscivano i settimanali con in prima pagina disegnati gli avvenimenti più importanti. Uno mi ha colpito e lo allego in fotocopia, e recitava:

"Atrocità jugoslave in Dalmazia. Un'intera famiglia zaratina, composta da genitori, suocera e una bambina, per i suoi sentimenti di italianità, veniva precipitata in mare con una pietra al collo dai partigiani di Tito. Con disperata energia, tuttavia,

il padre riusciva a trascinare con sé nella tomba uno dei suoi feroci persecutori".

L'albo d'oro di Luigi Papoda Montona a pag. 369 precisa: Pietro Ticina da Zara, farmacista in Zara, che con la figlia, il genero, un nipotino di sei mesi ed un fratello vennero annegati nel mare di Ugliano nel novembre 1944, il farmacista Ticina riuscì a trascinare con sé uno dei carnefici.

Nella storia di "Pasta Zara" e "Luxardo" io credo che abbiamo reso il cordoglio come dice giustamente Predrag Matvejevic - sono le sue parole - più degno e puro e la storia meno monca e sfigurata.

Nel caso drammatico poi del farmacista Ticina, andiamo oltre, riesce a condannare a morte il suo carnefice. Niente fiction ma storie vere e documentate.

Sereno Detoni

Il piacere di narrare

Il Mololungo

Ogni città che ha un porto ha anche una diga a protezione dello stesso. La nostra, a Fiume, si chiamava Diga Cagni e noi la chiamavamo "Mololungo". Era davvero lunga, perché il porto della mia città natale è un porto di notevoli proporzioni. "Allora" era tranquillo, oggi è il più grande porto della Croazia e (satelliti). Il porto della perla del Carnaro è situato appunto nel Golfo omonimo, che è (o era) diverso da tutti gli altri golfi d'Italia. Non si estende sul mare aperto, ma è chiuso a mo' di gran lago da due isole, Cherso e Veglia, dai cui canali si esce nell'Adriatico. Perciò il mare è blu. Profondo ma circoscritto, circondato da monti, è un piccolo miracolo della natura. Sulla diga che termina col classico faro, dalla parte

fondità del mare, protetto dalla rete metallica a difesa dai pescecani. Nel nostro Golfo ce n'era sempre qualcuno, perché entrato in esso dietro a qualche nave, non sapeva poi uscire con facilità, trovandosi imprigionato in un lago. A loro richiamo, contribuivano le tonnarie. Quando diventai una signorinella, in piena guerra, sulla diga mi ci portò il sommergibilista per rubarmi qualche baccello. Ma ciò che ricordo con nostalgia è quando ci andai col mio Amore, verso il tramonto, distanti da tutto e da tutti, e ci sedemmo sulle "grotte", mano nella mano, a guardare il sole che scendeva dietro il Monte Maggiore, là ove c'era l'Italia, alla quale anelavamo, perché sentivamo imminente il pericolo di restarne divisi. Col buio, sceso subito dopo,



interna c'erano i deliziosi circoli dei canottieri, e dalla parte esterna i classici massi che noi chiamavamo "grotte", e sui quali ci stendevamo a prendere il sole o a fare l'amore al tramonto. Io, nei pochi anni che ho potuto vivere nella mia città, ci andavo da piccola col mio adorato nonno che aveva la santa pazienza di tenermi stretta per mano, perché col mare da ambedue le parti e la mia vivacità, c'era da temere ogni mia mossa. Da ragazzina, poi, ci andavo con le mie compagne di scuola a fare il "bagno" in un tipico stabilimento in legno a metà diga. Proteso sulla parte esterna del mololungo, era dotato di tre vasche, data la pro-

tra le onde che si infrangevano sui massi, era tanto facile sentirsi in Paradiso. Da una parte l'argento del mare sotto il chiaro di luna, dall'altra le luci della mia bianca città. Dopo l'otto settembre, i tedeschi in fuga, fecero saltare diga e porto, e pezzi di pietra volarono sopra la città fino sulle case della parte alta. Col precipitare degli avvenimenti non ero più andata sulla diga. L'ho rivista al momento dell'esodo dal treno che ci portava lontano per sempre. Il nostro sguardo vide per ultimo scomparire il faro del mololungo, poi più niente, solo lacrime amare...

Nella Dobosz
Roma

I primi giorni di giugno del 1945 erano particolarmente caldi e afosi. I ragazzini e i giovanotti dei paesi rivieraschi da Medea e Volosca, ben presto cominciarono a frequentare le spiagge di ciottoli e gli infidi scogli per i primi tuffi nel mare fresco ed invitante. Si levavano di dosso così, pure la polvere ed il grigiore dell'inverno appena terminato. Anche i partigiani e le *drugarize* che avevano partecipato alle battaglie ed alle imboscate sul Monte Maggiore, si toglievano le divise cercando refrigerio nelle acque blu e profonde. Baldanzosi e fieri coloro che sapevano nuotare si spingevano al largo, gli altri se ne stavano prudentemente aggrappati agli scogli. In breve tempo tutti finirono per conoscersi: la guerra era finita.

Un venerdì Radovan, il nuotatore più esperto, ritornando ad asciugarsi sul suo scoglio preferito dopo una serie di tuffi notò sul polpaccio sinistro una lun-

Il sole ormai stava per tramontare ed era ora di tornarsene a casa facendo bene attenzione a non sporcare i poveri vestiti di cui disponevano.

Giunto a casa Radovan, vergognandosi un po' del suo stato ma soprattutto preoccupato di venire sgridato per aver insozzato camicia e pantaloni, cercò di sgusciare non visto in camera sua ma la nonna, che lo attendeva sull'uscio per la cena, lo chiamò a sé e accertatosi delle piaghe che oramai si erano diffuse su tutto il corpo, urlò agitata:

Ma questa è scabbia, è scabbia. Dio mio dove l'hai presa?

Sugli scogli - rispose Radovan timoroso. Non ce l'ho solo io. L'abbiamo presa tutti. Tutti quelli che erano oggi sugli scogli - aggiunse quasi per giustificarsi.

Bisogna correre subito in farmacia - disse la nonna vestendosi in fretta. Anche se a quest'ora sarà chiusa, il dott. Stangher ci aprirà senz'altro.

valle insieme ai partigiani, costretti a vivere per settimane nei boschi, sulle montagne, in condizioni d'igiene inesistenti, senza mai lavarsi e con addosso sempre gli stessi indumenti, a cui gli acari ben presto si diffondono.

Cosa possiamo fare? chiese una donna al farmacista. La domanda però rimase senza risposta.

Nei giorni seguenti la scabbia si diffuse rapidamente e senza ostacoli in tutte le case del litorale.

Privi di garze asettiche tutti quanti, donne, bambini, ragazzi ed anziani erano costretti ad andare in giro come degli appestati comprendo le orrende piaghe con bende di fortuna ricavate da stracci e vecchie lenzuola. Quando oramai l'epidemia aveva colpito tutta la popolazione senza che alcun rimedio si profilasse all'orizzonte, accadde il miracolo.

Dai campi di concentramento della Germania, iniziarono a tornare i primi deportati. Molti di essi

Il racconto

Scabbia

ga striscia sanguinolenta. La guardò allarmato e cominciò a grattarsi, ma la piaga ben presto si estese producendo sangue e pus. Che schifo! - disse Anita guardando la scena con ribrezzo - Come te la sei procurata?

Non fare la schizzinosa e guarda la tua schiena piuttosto... le rispose Radovan.

Anita si passò la mano sulla schiena e la ritrasse coperta di sangue.

Corro a disinfettarmi con l'acqua di mare - disse lei allarmata.

In poche ore anche tra gli altri ragazzi della compagnia si diffusero queste orribili piaghe purulente e sanguinanti.

Bruciavano tremendamente e tutti non potevano fare a meno di grattarsi.

Anche i partigiani che frequentavano gli scogli erano coperti da queste ferite.

Quando giunse davanti la porta della farmacia trovò già altre persone che erano lì per lo stesso problema.

Il dottore, con la faccia preoccupata si affacciò sull'uscio e constatata l'origine di tanta agitazione, confermò dopo una rapida visita che si trattava proprio di scabbia.

Purtroppo in questo istante non ho nessun rimedio. Le poche medicine di cui dispongo non servono a nulla. Qui è necessario sapone di zinco, ma ahimè non saprei dove trovarlo - si lamentò il medico.

In paese la scabbia l'avevano conosciuta, la prima volta, durante gli anni della Grande Guerra, portata dai combattenti e diffusasi a causa della miseria e della sporcizia, e nei vecchi il ricordo di quella brutta esperienza era tuttora vivo. Questa volta invece le piaghe erano scese a

prima di mettersi in viaggio avevano avuto il buon senso di infilare negli zaini tutto ciò che i tedeschi avevano abbandonato nei magazzini e nelle furerie e che avrebbe potuto tornar loro utile una volta liberi a casa.

Oltre al caffè, allo zucchero, alle sigarette e alla carne in scatola, avevano portato con sé anche alcune saponette di zinco.

Era esattamente quello che ci voleva. Tutti le utilizzarono con cura e parsimonia, passandoselo l'uno con l'altro. I benefici non tardarono a manifestarsi. In breve tempo tutti furono guariti. Ma sugli scogli quell'estate non andò più nessuno: chi voleva fare il bagno si spingeva al largo sulla propria barca o quella degli amici.

Grazia Maria Giassi

Richiesta di collaborazione a tutti i lettori della "Voce" per raccontare atmosfere fiumane

Sto scrivendo la storia di mio padre perché mio figlio conosca le proprie origini

Sono un fiumano della classe 1946 e già nell'agosto del 1947, ero in viaggio per Torino in un carro bestiame delle Ferrovie dello Stato comodamente adagiato sui pochi indumenti contenuti nell'unica valigia che i miei genitori poterono portare con sé quando, come moltissimi altri come noi, dovemmo lasciare la nostra amata città.

Avevo compiuto il mio primo anno di età il 13 luglio e non potevo certo immaginare che la precarietà di quella culla improvvisata, tenuta aperta dall'ombrello di mio papà, fosse il preludio di altri sette anni che avrei trascorso al Campo Profughi delle "Casermette" di Torino.

Furono anni segnati dall'incertezza e da inimmaginabili difficoltà, che ciascuno dei nostri doveva affrontare tutti i santi giorni per risolvere il mero problema della vita quotidiana e dell'adattamento ad un ambiente sociale non sempre con noi aperto e disponibile, almeno nei primi momenti. Anni che comunque hanno lasciato in me bellissimi ricordi, per quel poco che io posso ricordare.

Sicuramente il grande amore che i miei genitori nutrivano per me, mi permise di vivere la mia prima infanzia nella massima serenità, nonostante la promiscuità degli esigui spazi a nostra disposizione. In quello stanzone del 10° padiglione 2° braccio, che dividemmo, prima con la famiglia Russo, poi con la famiglia Sbrizai, che ancora ricordo con grande affetto, ho trascorso senza traumi la mia prima infanzia. Un saluto ai miei coetanei Edda e Marino. Per me quello spazio esiguo, suddiviso in due unità abitative dai rispettivi armadi e dalle grigie coperte militari, sottese tra esili tralicci di legno per mezzo di grossi chiodi a testa larga che dovevano essere spesso spostati perché, a lungo andare, strappavano il tessuto, era quanto di più bello e di confortevole potessi immaginare non avendo io alcun ricordo della bellissima villa di famiglia a due piani di Via Prati 10 a Cosala, circondata da un ettaro di orto e frutteto.

Spero possiate perdonare questo lungo preambolo, che mi permette comunque di facilitare la mia identificazione per coloro che ricordano il mio piccolissimo nucleo familiare. Per arrivare al dunque mi devo rifare all'articolo da Voi pubblicato sul numero 10 del 30 novembre 2004, a pag. 10, dal titolo "Una gita scolastica... a Cosala - La Fossa Comune dei Caduti Zanelliani", a firma Giuseppe Sincich.

Vi chiedo scusa, prima di tutto, per la scarsa tempestività che dimostro nel rispondere solo adesso. Lo scritto, inoltre, era corredato dalla bellissima fotografia di gruppo della classe che partecipò a quella famosa gita.

In essa ho potuto riconoscere mio papà all'età di nove o dieci anni, il sesto da sinistra

nella seconda fila, quella dei bambini seduti. Allora si chiamava Giovanni Brncela, non Brncela come indicato, errore comprensibilissimo dato il tempo intercorso da allora. In seguito comunque il cognome è diventato Brncella.

Per questa foto, di cui per altro credo di conservare una copia, ringrazio con tutto il cuore sia Voi che il signor Sincich, con cui amerei entrare in contatto e di cui chiedo cortesemente a Voi, o al signor Sincich stesso, se lo desidera, di trasmettermi l'indirizzo e il numero di telefono.

La ragione della richiesta è legata al fatto che sto scrivendo la biografia della mia famiglia a partire da quando mio nonno Johannes lasciò, nel lontano 1903, la casa natale di Gradigne (Pisino d'Istria),

il solito pisinotto, per conoscere il mondo e in seguito, dopo varie vicissitudini, stabilirsi a Fiume, presso il Fondo del conte Renato Rinaldi, in Potoc. Fu in quel periodo che mio padre si trovò a frequentare la scuola elementare di piazza Cambieri, alla cui classe si riferisce la foto che avete pubblicato.

Purtroppo mio papà non c'è più ormai dal 1996 e a causa di ciò, per le documentazioni necessarie a sostenere la trama del mio scritto, ho dovuto ricorrere ai ricordi che ancora conservo dei numerosi racconti di mio padre e degli zii, mancati purtroppo anch'essi, o alla preziosissima collaborazione del compianto Oscar Gecele di cui mi pregio di aver conosciuto l'amabile verve e la passione genuinamente zanelliana.

In questo momento sto attraversando la fase narrativa legata al periodo che intercorre tra gli anni 1928 e 1937 anno in cui mio padre, all'età di diciott'anni, si arruolò nella Regia Aeronautica alla Scuola di Volo per Idrovolanti all'Idroscalo di Venezia.

Confesso che non ho molte notizie di quello che deve essere stato il periodo più felice della vita del papà, la sua adolescenza, e non vorrei che, dopo quasi quattrocento pagine di biografia, questo periodo, che dovrebbe essere il più ricco e significativo di tutta la storia, risultasse povero e scarno.

Sia chiaro che io non mi sento, né sono, un letterato o tanto meno uno scrittore e non pretendo di scrivere chissà quale storia romanizzata. Voglio soltanto lasciare a mio figlio una storia ordinata e quanto più corretta possibile, sia aneddoticamente che storicamente, di tutta la parte fiumana delle sue origini affinché vi si possa riconoscere e situare se stesso con precisione in una nicchia storico-geografica e culturale chiaramente collocata. Ammetto però che provo un certo orgoglio e piacere a constatare che, se pur scritte in autentico "brncellese", sono veramente tante le cose che sono riuscito, in qualche modo, a "buttare giù" e a mettere insieme scavando nei ricordi di vecchi racconti del nonno e del papà.

Lo scritto porta il titolo "La scommessa di Joh" (Joh è la contrazione di Johannes). È una biografia romanizzata intercalata da dialoghi anche nel nostro amatissimo dialetto, così ricco di preziose espressioni tipiche, supportata da una struttura, spero sufficientemente robusta e corretta, di storia della nostra città dalla prima guerra mondiale in poi, attingendo, come meglio ho potuto e saputo fare, dalle fonti bibliografiche e dalle testimonianze che sono stato in grado di reperire.

Augurandomi di avere il cortese aiuto dei Vostri lettori, invio affettuosi saluti.

Paolo Brncella
Via F. Campana 9 - 10125
Torino - Tel.-fax: 011
6508749

Lettere in Redazione: voglio dire la mia

Fiumani di buon senso

Dopo che sono trascorsi 60 anni dalla tragedia che i "fiumani" hanno vissuto, ben pochi di coloro che consapevolmente sono stati spettatori di quei momenti drammatici della Primavera del 1945, sono ancora in vita.

Io sono uno di questi, stavo allora per compiere 22 anni e di quei giorni ricordo tutto, ogni particolare: smarrimento, tenue speranza, paura, tanta paura, gioia per la fine dell'incubo delle bombe e della fame, attesa dell'ignoto, l'augurio segreto di non dover affrontare qualche nuova e inaspettata sventura. Tutto ciò l'ho descritto affidando la mia testimonianza a istituzioni preposte a conservare la nostra Memoria.

Ho letto su La Voce le osservazioni che il nostro concittadino Giulio Chinchella espone al Sindaco Guido Brazzoduro e ad alcuni membri della sua Giunta e la loro risposta. Vi chiedo ospitalità per esprimere anche un mio parere.

E' ben singolare questo no-

stro "Libero Comune di Fiume" dagli indefiniti confini che non sussistono perché abbracciano ogni parte del mondo dove sia presente un Fiumano che ha la volontà di sentirsi tale.

Il Nostro è un Comune Ideale, una tenue Comunità Spirituale che sopravvive, nonostante il passare del tempo perché nutrita di ricordi ed affetti irrinunciabili.

Noi, caro Signor Giulio, caro Signor Guido, cari Signori suoi collaboratori, se vogliamo che il nostro sodalizio sopravviva, dobbiamo ingegnarcia a coltivare ed escogitare ciò che può unire i nostri animi nel bene, nella nostra reciproca simpatia, nella concordia degli ideali, negli affetti, nell'attesa del palpito che ci giunge dal cuore quando passando per le strade del mondo sentiamo parlare il nostro dolce dialetto dallo sconosciuto che ci passa casualmente accanto; allora istintivamente sobbalziamo ed esclamiamo:

"Ma la me scusi, Lei la xe fiuman?"

"Sì, perché???"

"Anche mi son fiuman!"

E, caro mio, te vien la voja de butarghe i brazi al colo prima de scomiziar a ciacolar de tante cose che le par monade ma che per noi le xe tanto importanti perché le vien dal cuor e le te fa viver.

Carissimi concittadini, coltiviamo ciò che c'è di buono, lasciamo morire le diatribe che particolarmente per noi sono deleterie, dirimenti e non hanno alcun costrutto.

La nostra è un'unione ideale, una specie di religione, che può sussistere solamente in presenza di fattori positivi. Non fomentiamo discordie, risentimenti, ripicche perché i primi a rimetterci saremo noi. Non tacciatemi di "buonismo" perché per noi è unicamente questione di buonsenso che può decretare la vita o la morte del nostro Comune.

Pensiamo a quello che è stato il nostro destino e quello dei nostri padri, e non facciamo la figura dei "polli di Renzo".

Bruno Tardivelli

Durante la seconda guerra (e anche dopo) stavimo assai mal, perché gavevimo poco da magnar, però adesso vedo che, senza saper, magnavamo meo e che oggi con la comodità della vita moderna magnemo anche troppo e troppo mal. Dalle mie vece foto e anche da quelle che i fiumani i manda alla Voce, vedo che ierimo tutti magri e snelli. In quell'epoca non se usava le parole "diet" e "Light" assai in voga adesso, che facemo la dieta, magnemo la dieta e anche el resto che non se doveria magnar. Purtroppo dovemo metter el piede sul freno, se volemo viver molto tempo e molto ben.

In quell'epoca el pan el iera completamente nero, una miscela de farina integral, de segala, de granoturco e Dio sa de cosa ancora! Oggi sapemo che la farina integral xe fonte de proteine, vitamine e contien selenio, zinco, e acido folico, che distrugge le cellule del cancro. Tutto queste xe stà eliminà dalla farina bianca che magnemo adesso. La farina bianca aumenta el zucchero nel sangue e per questo ingrassa. E oggi se sa che molto zucchero pol

Quando non se usava la parola "diet"

Stavimo ben quando stavimo mal

causar el diabete. In quell'epoca avendo poco zucchero facevimo anche pochi dolci. Molto zucchero se trasforma in grasso che forma el mal colesterolo e pol ostruir le vene del cuor. (Alla nostra età saria meo, che quando se gà voia de un dolce, magnar fruti secchi, come albicocche, fichi e susini secchi). Magnavamo noze e mandole e sapemo adesso che le contien grassi, ma grassi che fa ben alla salute perché i contien l'Omega 3 che fa el bon colesterolo e vitamina E che ritarda l'invecchiamento. Però se deve magnar poco, perché le xe molto caloriche. Anche la carne iera poca e adesso sapemo che non la fa ben in quantità perché la contien el mal colesterolo, xe molto meo magnar el pesce. Me ricordo che in cucina, a tavola accanto al fogoler dove la mia famiglia se riuniva per pranzo o cena (anche se molto semplice) e dove i odori e i gusti se misiava e

che i ga fato parte della mia infanzia e adolescenza, el papà faceva i granzi sul fogoler e la mamma cusinava sulla griglia sopra el carbon i scombri o le sardine che magnavamo con la polenta e radicio. Questi due pesci i contien l'Omega 3. Non se faceva frittiture perché l'oio se contava a joze. Adesso se sa che la frittura xe la peggior maniera de preparar i alimenti, perché le alte temperature dell'oio altera la qualità dei grassi dei alimenti e trasforma l'oio usato in mal che pol facilitar la comparsa delle malattie del cuor e del cancro. Condivimo l'insalata cantando "vento, vento, portami via con te" canzone rapida perché rapidamente se meteva poco oio. E disevimo che prima dela guerra se cantava "e la Violeta la vò la vò" lentamente senza risparmi. E la polenta? El granoturco, i fasoi, i bisì, tutti i grani in genere i ze grandi fonti de fibre. Chi se ricorda de quei piatti de orzo,

fasoi e capuzi garbi? E quei piatti de minestre fatti solo de verdure e legumi? Tutti contendo fibre che insieme ai frutti i ne dà anche molte vitamine che le rialza le nostre difese e le aiuta al bon funzionamento del nostro intestin.

E el caffè? Che perdizion! Chi lo poteva gaver? Bevevimo el caffè fatto col Frank che iera cicoria. Oggi sapemo che el caffè puro contien caffeina che dà l'insonnia, l'osteoporosi e fa mal al stomigo.

Purtroppo oggi sapemo che "semo quel che magnemo".

I dottori oggi ne dise: "Dovè camminar molto". Me ricordo le belle caminate che facevimo in riva, e le scampagnate alla domenica nei dintorni de Icici e Giordani, ritornando a casa a piedi in clapa cantando per tutta la strada e dopo prendevamo el tran a Cantrida, ritornando a casa. Oggi prendemo la macchina anche per andar vicin de casa

In quei tempi me ricordo che cantavamo "sotto la defunta stavimo assai ben, tocchi de persuto e loganighe col cren". El cren mi non so, ma le luganighe e persuto...? Però, dai un pochettin e un bicerin de bon vin, ogni tanto pol anche far molto ben!

Fiume, città cosmopolita

Tempo fa, ho conosciuto la signora Rosina, un'anziana signora che non era fiumana ma che ha vissuto a Fiume fra le due guerre. La mamma era ungherese, il papà cecoslovacco. Le ho chiesto: "Ma Lei, che lingua parlava in casa?" Mi ha risposto: "Con la mamma l'ungherese, col papà la lingua slovacca, con la domestica in croato, con la governante il tedesco, a scuola in italiano e con le amiche ciacolavo in fiumano!"

Ricordo che il mio nonno diceva: "Lepo ti me parli la lingua toscana". Mio zio Toni, nato sotto l'impero austro-ungarico, facendo il soldato in Russia nella prima guerra mondiale, poi vivendo sotto l'Italia e dopo sotto la Jugoslavia mi diceva sempre: "ti me capisi, mi son un omo internazionale!"

Dapas Silvana

Ricordi

Anche i gelati a Fiume erano più buoni

Anch'io ricordo le gelaterie Fontanelle della nostra città: quella in piazza Regina Elena, quella in Braida e quella in Fiumara. Alla domenica andavamo sempre a far visita alla nonna Francesca che abitava a Sussak. Lei, premurosamente, ci offriva la limonata fresca, zuccherata, che bevevamo all'ombra del pergolato d'uva. Alla sera si ritornava a casa. Papà e Mamma dietro e io e mia sorella Neve davanti, tenendoci per mano. Attraversato il Ponte, ci appariva l'illuminata Gelateria Fontanelle. Si tirava sempre diritti, quasi affrettando il passo, senza chiedere mai niente. Il mio giovanissimo Papà, era un modesto impiegato contabile presso una Ditta di Fiume. Certi lussi non se li poteva permettere.

Una sera, però, davanti a Fontanelle, Papà si fermò e disse: "un momento, aspettate qui". Entrò nella gelateria ed uscì con due grossi

coni gelato: uno per me e uno per Neve. Emozionate e sorprese iniziammo a leccare quei dolcissimi (oggi amari) gelati. Lui e la Mamma non se li erano concessi. Una constatazione dolorosa, anche allora. Ero piccola ma già capivo. Se la cosa mi è rimasta così impressa nella memoria, dopo decine e decine di anni, è evidente che fu un fatto significativo. Della mia famiglia voglio aggiungere che era formata dai Malle ricchi e facoltosi, e dai parenti dignitosamente poveri. Ma tutti fondamentalmente onesti.

Poi venne la guerra e ne seguì l'esodo, e ci ritrovammo tutti, sbandati, poveri dentro e fuori, e da qualcuno denominati zingari.

Ora i figli dei ricchi e quelli dei poveri mangiano torte gelate, ma vuoi mettere un cono di Fontanelle, leccato con tanto di lingua "de fori" al confronto di una torta comperata distrattamente in un supermarket della zona!

Inutile, anche i gelati a Fiume erano più buoni.

Nella Malle

Lettere

Opinioni e saluti

Spett. Direzion!

Scuseme se torno sull'articolo "Opinioni e tagli" quel che gavè taià non era offensivo, gò solo detto che quella persona non gà mai conosudo la storia de Fiume e la vita dei veri fiumani.

Gò volù riscrivere questo perché non vorrio che i mii concittadini pensassi che gò scritto chissà cosa, eppoi scuseme, non semo in piena libertà? Specialmente quella stampada?

Con el solito affetto ringrazio e saluto

Anita Lupo Smelli

Il posto delle "mlecarize" ed altri spunti

Passeggiando con Sincich

Seguo sempre con grande interesse le escursioni nel passato fiumano del Dr. Sincich, e spesso incontro situazioni e persone che ho conosciuto e che per lungo tempo avevo relegato nel profondo della memoria.

Mi soffermo in particolare nella zona di Belvedere, intorno all'Osteria "Perusin". Vorrei completare la descrizione aggiungendo il luogo di sosta delle "Mlecarize": era quella specie di parapetto, situato proprio dietro all'Osteria. La "nostra" si chiamava Clementa e spesso mia mamma la tratteneva a pranzo perché la aiutasse nelle faccende domestiche. Immaneabile, sul latte quotidiano, arrivava lo "Scorupic".

Vicino al negozio della signora Emma Erario (che da signorina si chiamava Callimici e la sua famiglia mi sembra fosse originaria delle Marche, come quella del mio bisnonno) c'era una bella pescheria. Sopra il mercato, una specie di terrazza ospitava le "venderigole". Ricordo che mia mamma voleva solo "radicio de primo taio"!

Ancora, ritornando a Cosala, ricordo che erano da poco ter-

minati i lavori di impianto del "Parco della Rimembranza" e già tanta famiglia del luogo compresa la mia portavano i bambini piccoli ed i ragazzi più grandi a correre in triciclo e bicicletta attraverso i viali appena asfaltati. Era severamente proibito calpestare i prati e rovinare le piante appena messe a dimora. Vigilava un guardiano molto scrupoloso nel suo lavoro e "terribile" nel rincorrere e minacciare i piccoli trasgressori. Non ricordo quale fosse il suo nome, ma per tutti era il "Due di Spade", a causa della sue gambe non proprio dritte! A proposito del barbiere Virtich! Lo ricordo benissimo. Sua figlia era giovanissima quando iniziò la professione di parrucchiera. Da pochi anni ero uscita dall'infanzia quando mia madre decise che mi avviavo a diventare una signorina, per cui le trecce andavano eliminate. Incaricò la figlia di Virtich dell'operazione, ed io uscii dalla bottega con una testa "nuova" ma non del tutto preparata ad affrontare le prese in giro dei miei compagni di giochi.

Cordiali saluti

Iolanda Vitelli

Spunti di riflessione per il Giorno del Ricordo

Cosa dire ai giovani di oggi

Il ricordare, il raccontare, il far emergere ciò che è passato e che il tempo della storia aveva allontanato, è efficace se chi parla e chi ascolta si mettono uno di fronte all'altro, l'uno nell'atteggiamento del dare e l'altro in quello del ricevere.

L'incontro fatto con alcune classi di un Liceo in Italia, mi induce a delle riflessioni sul come possa avvenire un incontro e un dialogo utile a entrambi. Il mettersi di fronte significa porsi al di qua e al di là di un confine, che è rappresentato da ciò che si racconta, dai ricordi e dalle documentazioni. Sto parlando di un incontro tra chi narra episodi di vita vissuta e di chi, per vari motivi, se ne interessa.

Fa piacere che dei ragazzi di Liceo abbiano autonomamente deciso di interessarsi di ciò che accadde ai confini orientali d'Italia nel XX secolo, che gli insegnati li abbiano introdotti e accompagnati assiduamente in questo itinerario, che abbiano infine cercato un interlocutore che avesse vissuto quegli accadimenti, o che comunque ne avesse avuto conoscenza diretta.

Questo significa appendere alla finestra il mio bucato ben lavato, cioè scevro da risentimenti, da provocazioni, da rivendicazioni, affinché sia credibile, ricordando "tutto", anche quello che per amor patrio non vorrei mettere in piazza. Per la controparte significa, d'altronde, entrare dentro a quella finestra e guardare e frugare tra oggetti, vestiti, fotografie, libri, che hanno un valore affettivo ed emotivo per chi ci abita e di cui occorre fare uno sforzo di appropriazione non solo storica, ma pure sentimentale per recepire e capire.

Un confine, dunque, perché ciò che ricordo e racconto resta al di qua, perché è mio e perché non saprò mai bene come viene recepito dall'ascoltare, l'interrogante, avrà ampia libertà di interpretare, rielaborare ed esporre a modo suo perché vive in un altro tempo, recente, che usa parametri nuovi e diversi dai miei.

E se devo parlare di Fiume, città di confine, "è da chiedersi anzitutto" che cosa è una città di confine? Fuori dalle limitazioni di una definizione giuridico-geografica, la città di confine non è più soltanto la città attraversata da una traccia politica e culturale, più o meno permeabile, che la divide. Non è nemmeno la città a ridosso di un confine

storico, né quella che ad un certo momento della sua storia si è trovata contigua ad un confine a seguito di avvenimenti politici o bellici.

Chiamiamo in questo modo anche quelle che hanno visto traslare il confine al proprio interno, pur trovandosi anche molto lontano da esso, fino a diventare per qualcuno "avamposto", per qualche altro "baluardo", della possibile realtà che il confine include e esclude. Sono di questo tipo, per esempio, tutte quelle città che simboleggiano le aspirazioni o le speranze di un popolo (pensiamo a Gerusalemme), oppure le sue difficoltà; quelle che per qualcuno sembrano aprire le porte di un "paradiso" (Miami lo è per i cubani, Otranto e Brindisi lo sono per gli albanesi), mentre per altri sono il sim-

bolo della propria memoria, di una particolarità. Alcune di queste città sono state in grado di assorbire (e sfruttare in qualche modo) la "linea di confine" fino a farla diventare lo spazio particolare su cui costruire la propria esistenza: altre al contrario l'hanno subita più o meno a lungo come una frattura psicologica, come una lacerazione del loro essere abitanti".

Per più di otto secoli, almeno fino alla metà dell'Ottocento a Fiume si sono sempre usate tre parlate diverse: l'italiano (veneto), il croato (ciacavo), il tedesco (stiriano) a cui infine si è aggiunta l'ungherese, all'interno di una comune matrice culturale. Solamente con i moti liberali del 1848 comincia a diffondersi e ad imporsi sempre più la volontà di chi vuole identificare

la città con la sua sola parlata italiana, rinnegando così quella che da sempre è stata la sua caratteristica principale: l'essere una città soprannazionale. Dopo la fine della prima guerra mondiale la città e il suo porto vengono spaccati in due, italiani da una parte, croati dall'altra.

Un profondo e del tutto nuovo solco si apre nel tessuto della città, i reticolati la circondano. La linea di confine non solo separa la città dai suoi sobborghi, ma si lacera nel suo intimo dividendo gruppi familiari, relazioni e amicizie secolari. Il nuovo confine individuava realmente una sorta di "fine del mondo", una barriera non solo fisica, ma psicologia fortissima.

Ma la plurisecolare consuetudine interetnica della città rimase in vita in alcune attività tradizionali: i mercati comunali dove le "venderigole" del contado croato portavano giornalmente verdure e frutta fresca, la consegna a domicilio del latte da parte delle "mlecarize", i servizi domestici nella famiglia offerti quasi in esclusiva dalle "serve bodole", i cambio-valute cittadini dove si cambiavano più vantaggiosamente con dinari le lire incassate.

Con la fine della seconda guerra mondiale la città subisce il destino di tutti quei territori che restano a Oriente della "cortina di ferro" tracciata con la matita blu, sulla carta dell'Europa, dagli "alleati", da Stettino giù fino a Trieste, sancendo l'avanzata slava e comunista nella Mitteleuropa.

Ecco che si pone, allora, il distacco generazionale, che non è tanto con i nostri figli, ma, certo, già con i nipoti, che affrontano il XXI secolo con altre visioni, problemi ed esperienze. Qual è il messaggio che, attraverso i nostri racconti e memorie, possiamo e dobbiamo dare loro, creando un collegamento stretto tra le esperienze passate e le esigenze di oggi?

"Mi pare che partendo da questo concetto di confine si debba affermare che la città di confine è da salvaguardare non solo come luogo, ma anche come possibile strumento per mantenere aperto un dialogo. In un certo senso essa sembra configurarsi come uno spazio dove "provarsi"

al di là dei rispettivi schemi ideologici, religiosi, culturali. E' una città dove provare a comprendere e affrontare quell'insieme di questioni come l'immaginazione, l'occupazione, la gestione delle risorse, l'ospitalità, la cittadinanza, la tolleranza, che vengono necessariamente a trovarsi a cavallo tra la dimensione locale, quella metropolitana e quella internazionale, intrecciandosi profondamente e condizionandosi a vicenda".

Cosa ben difficile a spiegarsi oggi che si viaggia in tutto il continente con la carta d'identità del proprio Comune.

Un oggi in cui non ci sono più confini chiusi tra gli Stati, ma che propone però di nuovo confini all'immigrazione e ai commerci dagli altri continenti. Possiamo dire ai nostri liceali in Italia che "una delle possibili strade da percorrere è allora quella che prova a riattivare, forse a ricomporre, quegli spazi che fino ad oggi sono stati usati prevalentemente come ostacoli tra le culture. Il confine, quindi, come spazio dove tutte le identità che si incontrano sono allo stesso modo costitutive e rappresentative, e dove ogni identità esiste proprio in quanto confermata dalle altre. Creando altri spazi, necessariamente di confine, che permettano di avere rapporti al di là della propria identità e della propria diversità; o almeno senza generare necessariamente ostilità verso l'altro.

Andare verso il margine, vivere la liminarietà, stare sul confine, richiede a ciascuno di noi la disponibilità e la volontà di compiere un'esperienza di apprendimento oltre le abitudini, al di là delle convenzioni e dei preconcetti che ciascuno di noi può avere. Proprio per il suo approssimarsi ad un limite, anche morale, questa esperienza potrà rivelarsi allo stesso estremamente violenta, paradossale, ma anche emozionante e pagante. Provare il confine e le sue contraddizioni, ma anche la sua sconfinata vivacità, vuol dire esercitarsi nella pratica della tolleranza, della convivenza, dello stare fianco a fianco malgrado le rispettive particolarità. Vuol dire anche cercare di avere uno sguardo più allargato sulle cose, in grado di comprendere aspetti diversi (anche se molto lontani tra loro) di una stessa realtà come parti di una sola complessità".

Da "Significato del confine" di Piero Zanini, Ed. Bruno Mondadori, segnalato da Sauro Gottardi

15 giugno 2005, San Vito a Toronto

Storia e attualità al Columbus Centre

Anche quest'anno al Columbus Centre di Toronto è stata organizzata la festa dedicata a San Vito. Era allietata dalla musica e dalle canzoni del D.J. Livio Stuparich, come pure della lettura di barzellette dalle pagine del libro "Druze Mirko", proposte da parte di Benny Pecota, che ha suscitato risate a crepapelle. E' stato proiettato inoltre un video sulla festa di San Vito svoltasi nel 1987 a Liuna Gdms, quando eravamo stati veramente in tanti a partecipare.

E' stata poi stappata una bottiglia di vino rosso, offerta da Sergio Fermeglia di New York mentre era in corso la vendita del volume "A tragedy revealed" (Esodo) di Arrigo Petacco, tradotto in inglese dal prof. Konrad Eisenbichler lussignano di Toronto nella collana dell'Università canadese.

Sul tavolo faceva bella mostra una copia della guida di Fiume del 1896, trecento pagine di informazioni e di pubblicità, di Michelangelo Polonio-Balbi.

I "souvenirs" della giornata, consegnati all'uscita, comprendevano il primo numero del giornale l'Eco di Fiume (di Giovedì 2 luglio 1857), che in prima pagina presenta ai lettori il "mission statement" della società fiumana. C'erano copie della piantina della cittavecchia. C'erano copie del passaporto dello stato fiumano.

Inoltre c'era una fotografia del 1920 sull'assedio di Fiume, dove dietro una barricata fatta di botti di vino, di bauli e di casse s'intravede il popolino, l'ardito, "el zifut", il bracciante del porto, la "Maria Matta", ecc. popolino venuto a confronto con le autorità di quel mondo, con il loro infame complotto di togliere Fiume ai Fiumani.

Sul retro della fotografia c'è la descrizione dell'assedio, scritta in un poetico inglese da qualche amico di Gabriele d'Annunzio.

Carlo Milessa



V ara, vara chi se vede dopo tanto tempo. Si son mi, son proprio mi che ritorno dal aldilà. Del oceano, se intende. Per rinfrescarve la memoria, tre pagine dopo dela mia ultima Ciacolada in tela Voce del dicembre 2003, legio che un certo Antonio Neumann scrive che el jera con mi in un campeggio dela G.I.L. a Clana. Sì, xe vero, mi jero là.

Per esser più preziosi, questo jera nel luglio del 1938, quando che gavevo 14 ani, come anca lui. Quel che invezze no xe vero e che me ga scociado xe che el Neumann se deve gaver inventado el fato che mi scondevo in tela nostra tenda una boza de grapa e che ogni tanto zuzavo un pochettin de sta rachia, facendo poi un segneto cola matita per eser sicuro che nessun altro gaveria preso un sluc. Caro Neumann, la memoria ale volte fa scherzi de prete, ma te assicuro mi che la grapa no me piaseva mai e che a 14 ani de età bevevo aqua o passerete e gnente altro. E el Comandante del Campo, che jera el capitano dela milizia Costa (ex-Host) no gaveria

permesso bibite del genere.

A proposito del Neumann, so che el jera fio de un commerciante de pelami; el ga fato parte del Istituto Tecnico con mi. Ogni tanto el fazevo un pochettin de sport sul campo de Cantrida, dove el mejo che el ga fato jera saltar in alto metri 1,40. No molto, ma mejo che gnente. Me par de gaver sentido che el abita a Roma, ma, dopo quel articolo sula Voce del 2003, no se ga più leto gnente de lui. Forsi el sta poco bene, forsi el sta mal e allora ghe auguro de meterse a posto quanto prima e de star atento ai scherzi dela memoria. Visto che oggi qua semo praticamente a Clana, piccolo posto vizin el confin dela Jugoslavia de allora, ve mostro tre foto che ga da far cola Ciacolada: una cartolina cola veduta de Clana e mapa dela zona, el retro dela cartolina che nel 1938 ghe gavevo mandado ala mia Mama, con richiesta de qualche giornalin (altroché grapa a 14 ani) e una foto de parte del Campeggio con un grupo de Avanguardisti. No steme zercar in sta foto; gnanca mi no me go potudo trovar dove son.

Niflo



Da Moschiena a Bassano, la vicenda di una Tabaccheria

Letture e consigli che hanno fatto storia

C ara "Voce di Fiume" questa è la storia di due fiumani che speriamo venga pubblicata in modo che se in giro per l'Italia c'è ancora, e lo speriamo, qualche nostro coetaneo possa dire "ma guarda un po', questi sono Milla e Danilo".

Nel 1946 Matteo Balanc con la moglie Giuseppina e i figli minori Daniele (chiamato Danilo) e Mario lascia desolato la sua Fiume come tanti profughi di quell'epoca e approda a Vicenza dove precedentemente il figlio maggiore Ivo era già sistemato. Piano piano col passar del tempo la famiglia Balanc si rifà una nuova vita con il lavoro e la casa.

A Fiume però è rimasta Milla Rubinich, allora minorene, la cui mamma Antonia non volle optare. Danilo e Milla si conoscevano da sempre e, seppur lontani hanno mantenuto un'amichevole corrispondenza.

Nel 1951-52 si riaprono le opzioni per l'Italia, Milla opta, ma per ben 2-3 volte la sua richiesta viene respinta. Passano gli anni. Nel 1955 Milla - col passaporto, viene in Italia a rivedere i tanti parenti profughi sparsi nelle città italiane, la sorella Maria a Genova e poi a Roma e a Napoli gli altri. Si ferma pure a Vicenza e rivede Danilo. Ed è amore!

Nel 1957 Danilo va a Fiume e sposa Milla sotto la Bandiera di Tito: Vuoi tu, compagno ecc. ecc. Vuoi tu, compagna ecc. Poi si sposano in Chiesa dai Salesiani. Li sposa don Marino Mandich noto e stimato salesiano, poi Missionario in Brasile.

Milla diventa italiana e si stabilisce a Vicenza. Nel giro di pochi anni nascono tre figli: Matteo, Danilo e Malvina. Poi la mamma di Milla, rimasta sola a Fiume si fa "richiamare" e giunge a Vicenza portando con se la licenza della rivendita Tabacchi che aveva gestito e Moschiena dal 1921 e fino a che i "titini" non gliel'hanno "confiscata" nel 1946. Milla con la licenza in mano si dà da fare. Scavalca mari e monti e il 21 febbraio del 1963, vince un concorso ri-



servato ai profughi titolari di licenza e apre la Tabaccheria n. 40 a Bassano del Grappa in Via Ca'Rezzonico 24. A Moschiena si vendevano pure giornali: La Vedetta d'Italia - Il Piccolo - L'intrepido - L'uomo mascherato - ecc. ecc., dieci testate in tutto. Quindi si aggiunge pure l'edicola.

Il negozio è simpatico, in breve tempo Milla, sua madre e Danilo acquistano simpatia e stima e diventano stimati cittadini bassanesi. Anni di lavoro - sette giorni su sette - sempre col sorriso, sempre cordiali. A quel tempo in famiglia giunge un altro sorriso: Lucia. Sorriso che dura poco. Il cielo rivuole a se il caro Angelo.

Però la vita continua e il mondo cambia. Si vivono grandi momenti. Si succedono i Papi - la guerra fredda - il crollo del regime dell'est, il conflitto che spacca la ex Jugoslavia. In questo tumulto di situazioni rimane in via Ca'Rezzonico di Bassano la cordialità di Milla e Danilo che sempre sorridenti forniscono informazioni sia politiche che d'interesse locale. Molti ragazzi sono cresciuti con la loro edicola e si sono formati nella lettura e nella realtà della vita. Nel Rione ci sono la ULSS, la Casa di riposo per anziani, i Vigili del Fuoco, la caserma della Polizia. Tutte istituzioni molto importanti e quindi anche la Tabaccheria-edicola diventa un'Istituzione.

Intanto i figli sono cresciuti e hanno scelto la loro strada. Nel 1999 viene concessa alla Tabaccheria anche la Ricevitoria del lotto. E, anche qui si rinsalda la collaborazione con i gestori e con i clienti. Anni di lavoro e divertimen-

to. Milla e Danilo che danno i numeri "vincenti e no".

Però ora, dopo 42 anni, 2 mesi e 24 giorni il 15 maggio 2005, Milla e Danilo con rimpianto hanno ceduto l'attività e affidato il lavoro ed i clienti, al sorriso e alla cordialità di Sabina Israeli di Carmignano sul Brenta alla quale augurano un uguale e migliore lavoro e ringraziano tutti i Bassanesi per il grande affetto.

Milla e Danilo

Espressione d'affetto

G entilissimo Direttore, ho letto l'ultima Voce n. 6 del 30 giugno u.s. con una moltitudine di emozioni visto che, ad ogni pagina scopro un altro affetto, e ho trovato questa edizione la più riuscita di tutte quelle che finora - moltissimi anni - ho ricevuto.

Le mie più vive congratulazioni e magari di sempre maggior successo in avvenire.

Le invio pure il mio profondo ringraziamento per il pensiero dedicato alla mia "miglior metà". Ci ha lasciati veramente "Un'eredità d'amore". Questi aleggia ancora, e sempre, tra le mura ormai silenziose e mute di questa casa. Nelle pagine dedicate alla "Ricorrenza", vedo sempre con maggiore frequenza nomi di amici di gioventù che mi erano stati vicini allora e che ricordo con grande nostalgia ancora. Ormai per quelli della mia "classe", la vita è come giocare alla "roulette russa", ed ad ogni momento può arrivare l'ora dal grande e ultimo passo. L'importante è essere pronti.

Giuliano Superina

Il mio caro dialetto, riscoperto nel Samani

No butar le pas' cipe per tera

Come tutti, nella vita di relazione uso la lingua corrente che qui, a Udine, può essere alternativamente l'italiano, il friulano o il veneto. Quest'ultimo si avvicina molto al nostro dialetto fiumano ed è compreso da tutti.

In qualche circostanza uso inavvertitamente qualche parola tipicamente fiumana e mi accorgo, dall'espressione dei presenti, di essere incappato in un termine che fa la differenza. Il dialetto fiumano lo uso sempre con i miei familiari, con gli amici di Fiume e con altri abituati a sentirlo.

Tutto questo preambolo per parlare di un libro che, come una graditissima strenna natalizia, mi è capitato di ricevere dai Sigg. Schiavato, amici cari che risiedono tuttora a Fiume e sono colonne portanti dell'attività culturale della comunità italiana: si tratta di una copia del "Dizionario del dialetto Fiumano" del prof. Salvatore Samani - 2.a edizione -, stampato a Venezia nel 1980.

Non riesco ad esprimere la gioia provata nel riscoprire nomi, aggettivi, modi di dire ecc. ormai quasi dimenticati o quanto meno relegati in fondo ad una memoria che, se non propriamente sollecitata, finisce per ricoprire di polvere parte del nostro passato. Ma le parole, come per miracolo, richiamano fatti, episodi, volti cari, molti dei quali da tempo scomparsi. Esempio: la voce "chebar-slatnamara" fa tornar alla mente i giochi di noi bambini, incoscienti, che catturavamo il maggiolino (o chebar o slatnamara) lo legavamo per una zampina con un filo e lo facevamo volare a nostro piacimento. Così le scampagnate di primavera o estate, quando passare per i prati significava provocare una miriade di animaletti, dai saltamartini (cavallette - quelle verdi più grosse le chiamavano kubi-ble), ai chebari (maggiorini), ai cervi volanti, alle coccinelle, alle libellule (ciodi), ai moli-boga (mantide religiosa), alle farfalle di tutti i colori. E ringrazio Dio di avermi fatto nascere in una generazione che ha avuto la fortuna di godere ancora, anche se per poco, le bellezze di una natura incontaminata.

Ma tornando al nostro dia-

letto, è lodevolissima l'opera del compianto prof. Samani. Il suo dizionario non è soltanto la raccolta di vocaboli, infatti, è preceduta da una breve storia della città di Fiume, da una grammatica applicata al dialetto fiumano, nonché da fonti e bibliografia consultati. Ogni parola è completata dall'etimo, tipo di accento oltre che del significato.

A mio modestissimo parere, è un'opera assolutamente fondamentale per lo studio del nostro dialetto e per far sì che i figli della diaspora fiumana, dispersi per il mondo, trovino - come l'ho trovato io - un mondo superato ma che vivrà finché in qualcuno di noi ne rimarrà il ricordo. Avrei tante cose da dire ancora, ogni parola, infatti, richiama alla memoria un fatto o un volto. Mi limiterò ad un ultimo ricordo, ma attuale di quando giorni fa mangiando l'anguria dissi all'amico: "no sta butar le pas'cipe per tera". Non mi capì e dovetti spiegargli che da noi a Fiume, le pas'cipe sono i semi di anguria, di zucca o di girasole.

Oscar Tommasini

Storia di una grande amicizia

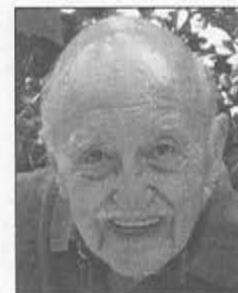
Ceneri a Cantrida

Parecchi anni fa ho fatto amicizia con un fiumano di Cantrida, si chiamava Nino Pettorino ed eravamo casualmente in viaggio in Italia, tutti e due provenienti da Sydney. Al rientro in Australia ci siamo incontrati spesso a Sydney. Insieme, abbiamo visitato le fiere ed i luoghi di notevole importanza, scoprendo gusti comuni e la stessa passione per gli sport, l'arte ed i racconti di guerra. Passarono così una decina d'anni lieti, fieri di poter godere della nostra amicizia e felici di condividere qualche ora del nostro tempo libero. Era una gioia per due persone in ritiro. Un giorno, al solito incontro sotto la sede comunale, lo vidi arrivare serio e mi disse: "sai, tu sei l'unica persona alla quale posso confidare che mi è stato diagnosticato un tumore ai polmoni".

Mi resi conto che la nostra amicizia era autentica, in grado di sopportare anche un simile segreto. I medici, comunque, gli davano buone speranze ed infatti dopo pochi mesi l'avevano quasi curato. Eravamo davvero felici. Poi ci furono parecchi giorni di silenzio, non mi chiamava più al telefono per fissare il prossimo appuntamento. Pensai fosse partito per un viaggio. Così lo chiamai e sua moglie, una cara signora australiana, mi disse che era all'ospedale per dei controlli. Ma io conoscevo il suo segreto. Andai a trovarlo, lottava tra alti e bassi. Poi ricevetti una telefonata da sua moglie che mi dava la notizia della sua scomparsa. A tre mesi dal funerale incontrai sua moglie, stava partendo per Fiume. Credevo volesse conoscere la nostra amata città, invece mi disse che andava a Cantrida a deporre le ceneri di suo marito, del mio grande amico. Questo atto mi ha commosso, lo considero un bel gesto da parte di una moglie australiana, ma penso soprattutto che le sue ceneri potranno riposare a casa e immagino Nino, lassù, contento.

Good by dear friend

Mario Stillen



Il 6 aprile u.s., a Livorno, **ALDO MONTENOV**, nato a Livorno il 23/12/1915 durante lo sffollamento di Fiume. Ne danno l'annuncio la figlia Patrizia, il nipote Marco Spagnoli con Teresa e l'amatissimo nipotino Claudio, le sorelle Livia col figlio Alfredo Zustovich e famiglia, e Maria col figlio Mario e tutti i parenti.



Il 16 aprile u.s., a Genova, **GIOVANNI SCROBIGNA**, nato a Fiume il 17/6/1926. Ne danno il triste annuncio il fratello Bruno Faccini ed i nipoti che lo ricordano con tanto affetto.



Il 10 giugno u.s., a Genova, **BRUNO GIOVI**, nato a Pola il 5/6/1921. Lo ricorda sempre con affetto l'amica Nives.



Il 18 luglio u.s., a Cortina d'Ampezzo, lontano dall'amata città dei Suoi avi, l'Ammiraglio di Divisione, Patrizio Fiumano, **NEREO BENUSSI**, di 91 anni, Medaglia d'Argento al Valor Militare, Commendatore della Repubblica Italiana, già Consigliere del Comune di Venezia. Ne danno il triste annuncio la moglie Ingrid, il fratello Giovanni ed i parenti tutti.

Precisazione

Sono il segretario della Fameia Capodistriana ed invio questo messaggio su incarico dell'Associazione "Fie de Capodistria".

In riferimento all'articolo L'Alchimia della Bellezza a firma di Emanuela Masseria, pubblicato sul n. 7 della Voce di Fiume del 30 luglio 2005, si porta a conoscenza che il simbolo dell'associazione non è (come riportato dal giornale) il "Picchiotto con Putto alato e Grottesco" di Niccolò Roccatagliata, bensì quello di Tiziano Aspetti "Afrodite e amorini" una copia del quale si trova ancora sul portone di Palazzo Tacco a Capodistria. L'erinnofilo recentemente emesso riporta proprio l'effigie di questo picchiotto. Si prega pertanto voler rettificare il testo nel vostro prossimo numero. Si ringrazia per l'attenzione.

La Presidente delle "Fie de Capodistria"
Anita Derin

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 3 marzo u.s., a Genova, dopo una lunga malattia, **MARIA LIZZUL**, di 84 anni, Figlia, sorella, zia ed insegnante amatissima, lascia in tutti i Suoi parenti, amici, conoscenti ed alunni un ricordo vivissimo.



Il 12 febbraio u.s., a Udine, **MIRA AMBROZIC DELLA SAVIA**, nata ad Abbazia il 12/5/1928. Ce lo comunica addolorato il marito Mario.

Il 4 agosto u.s., a Padova, **DARIO RIGHETTI**. Lo annuncia la sorella Maria con Massimiliano, Giorgia, Emma, Carla, Danilo, Isabella, Carlo e Marzia.



Il 4 marzo u.s., a Udine, **ANDREINA VOSILLA ved. OLIVO**, nata a Fiume il 30/10/1910. Ce lo comunicano addolorati Gino, Monica ed Anna.



Il 21 luglio u.s., a Bologna, **MARIO BRANCHETTA**. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Annamaria, la figlia Fulvia, tutti i fiumani di Bologna e gli amici del Libero Comune di Fiume di Padova.



Il 23 luglio u.s., a Varese, **ROSETTA DUBRINI**, nata a Fiume il 24/10/1912. Lo annunciano gli Esuli di Varese ricordandone l'impegno profuso nel seguire le pratiche connesse all'Esodo.



Il 27 agosto u.s., a Sydney, **GIOVANNA SUPERINA**, nata a Fiume il 24/5/1917. Ce lo comunica l'amico Mario Stillen unitamente ai figli ed a tutta la Comunità Italiana di Sydney.

RICORRENZE



Nel 1° ann. (7/10) della scomparsa di **LUCIA MARIA GIURINI BASTIANCICH**, nata a Fiume il 30/1/1929, La ricordano con tanto dolore ed infinito amore il marito Livio, i figli Alfio, Silvio, Aldo e Tiziana, le nuore, il genero, i nipoti, le sorelle Violetta e Laura (Fiume), il cognato Silvio (Chicago), ed i nipoti Silvana, Nerea e Renzo.



Nel 1° ann. (16/8) della scomparsa di **ALFIO GIORDANO**, Lo ricordano con affetto la moglie Maria, le figlie Maria Grazia e Marina, il genero Nicola, i cognati ed i nipoti tutti.



Nel 2° ann. (12/10) della scomparsa di **LICIA COLUSSI BERNACCHIONI**, nata a Fiume il 4/7/1922, La ricordano i fratelli Fabio, Rea ed Ezio.

Nel 3° ann. (5/11) della scomparsa di **LUCIANO MARSANIC**, Lo ricordano con tanto affetto la moglie Gigliola ed i figli Luciana e Silvano con le rispettive famiglie.

Nel 4° ann. (25/8) della scomparsa di **MERY NEMEZ ved. CIMOLINO**, La ricordano con tanto affetto le figlie Cecilia e Beatrice.



Nel 6° ann. (4/9) della scomparsa di **LINA MARINELLI in MOHORAZ**, La ricordano con tanto amore il marito Bruno, i figli, i nipoti ed i conoscenti da Genova.

Nel 5° ann. (16/10) della scomparsa di **IRENE PERKIC** nata **RECANATINI**, La ricordano sempre le figlie Gigliola e Sonia ed il figlio Bruno con le rispettive famiglie.



Nel 20° ann. (10 e 30/9) della scomparsa di **CARMEN STERNISSA e GIULIA STERNISSA BABORSKY**, Le ricordano Eneo Baborsky e famiglia.



Nel 60° (agosto/1945) del sacrificio di **CARLO e NERINA COLUSSI**, barbaramente trucidati dai partigiani comunisti di Tito, Li ricordano i figli Fabio, Rea ed Ezio. Il dott. **CARLO COLUSSI** fu Podestà di Fiume dal 1935 al 1938 e Direttore Amministrativo della "Vedetta d'Italia".

RETTIFICHE

Si vuole specificare che l'offerta fatta da Patrizia Montenovi nel maggio u.s. si intende "in memoria dell'amatissimo padre, nonno e bisnonno Aldo Montenovi, prematuramente scomparso, da Patrizia, Marco, Teresa e Claudio", ed era di Euro 100 e non 50. Chiediamo scusa per la svista e soprattutto per l'annotazione che normalmente è di uso interno e viene cancellata prima della stampa. Grazie per la comprensione.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di LUGLIO E AGOSTO 2005. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di luglio c.a..

- Euro 100,00**
 - Fiorepino Selmi Nirvana, Ciampino (RM)
 - Euro 50,00**
 - Sichich Alfio, Bergamo
 - Ramani Stefano, Bologna
 - Ortali Luciano, Firenze
 - Spaziani Ezio, Roma
 - Trentini Anna Elisabetta e Collina Marco, Rimini
 - Smaila Franco, Verona
 - Euro 40,00**
 - Purkinje Faggiol Fosca, Osimo (AN)
 - Stipovich Rudmann Isea, Genova
 - Stefani Rodolfo, Trieste
 - Euro 30,00**
 - Santel Narciso, Cicagna (GE)
 - Lehmann Walter, Milano
 - Lasagna Campovecchi Fatma, Gazoldo degli Ippoliti (MN)
 - Di Pasquale Aldo, Treviso
 - Monti Nerea, Portogruaro (VE)
 - Euro 25,00**
 - Rubini Rossana, Trieste
 - Stradi Diego, Montebelluna (TV)
 - Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE)
 - Euro 20,00**
 - Zangara Anna Maria, Cavatore (AL)
 - Superina Marinella, Laterina (AR)
 - Smocovich Reda Lidia, Biella
 - Pillepich Oliviero, Biella
 - Mareschi Libia, Bologna
 - Cuzzi Gollino Tatiana, Mondovì (CN)
 - Jerse Rigoni Rina, Como
 - Stroligo Luciano, Genova
 - Schiattino prof. Domizio, Colico (LC)
 - Talatin Carlo, Borgo S. Michele (LT)
 - Lizzul Vittorio, Marina di Massa (MS)
 - Laurencich Nino, S. Ilario d'Enza (RE)
 - Milli Nidia, Roma
 - Lo Mastro Elio, Roma
 - Ricchetti Alda, Roma
 - Kohacek Nerea ved. Zupan, Torino
 - Contento Maria, Trieste
 - Della Savia Mario, Udine
 - Montanari Mirella, Luino (VA)
 - Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI)
 - Euro 15,00**
 - Tenaglia Fabia, Bologna
 - Richter Giulia, Livorno
 - Perman Attilio, Napoli
 - Manca Astrid, Novara
 - Zelco Ernesto, Padova
 - Miglio Udovich Diana, Verbania Pallanza
 - Micoli Dimonte Luciana, Viterbo
 - Euro 12,00**
 - Masotto Ireneo, Torino
 - Wild Evilio, Chioggia (VE)
 - Euro 11,00**
 - Petrich Carmen, Abano Terme (PD)
 - Euro 10,00**
 - Rusich Francesco, Montecarotto (AN)
 - Boyer Balletti Ida, Giovanni e Valter, Sandigliano (BI)
 - Mauri Racchetta Anna, Genova
 - Pillepich Mauro, Genova
 - Ghersincich Giardini Olga, Milano
 - De Marinis Antonio, Napoli
 - Jugo Lilliana Maria, Torino
 - Cortese Ezio, Trieste
 - Amabile Alice, Chioggia (VE)
 - Euro 5,00**
 - Zanelli Dolores, Castelnuovo Scivola (AL)
 - Lanave Anna ved. Bencovich, Modugno (BA), in occasione del 90° compleanno della sorella Done ved. Decleva (2/11)
 - Stroligo Adelina, Genova
 - Locatelli Federico, Formia (LT)
 - Piccotti Collodi Renata, La Spezia
 - Travan Bruno, Vicenza
- Sempre nel mese di LUGLIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:**
- Genitori EZIA E NAZZARENO e fratello BRUNO, da Mario Costantini, Monte Porzio (PU): euro 20,00
 - LAURA DESTRIANI STANFLIN, da Maria Cristina Stanflin, Padova: euro 75,00
 - EVANDRO CARADONNA, nel 23° ann. (7/7/82), Lo ricordano con tanto affetto la moglie Silvia Bellini ed i figli Robi e Daria coi nipoti, Trieste: euro 30,00
 - Cara mamma MERY RUSICH, dalla figlia Nucci, Trieste: euro 25,00
 - Cara BRUNA RECANATINI (25/1/2005), La ricordano con affetto la sorella Lola, il cognato Mario ed i figli, Torino: euro 15,00
 - MARIA CARGONJA e marito ADEO TRENTOR, da Atonia Cargonja, Bologna: euro 50,00
 - Prof. ANTONIO ed ALFONSO SMOQUINA, due

personaggi indimenticabili, dal gen. Egidio Comin, Urbino: euro 200,00

- GENITORI, marito ETTORE e sorella ANITA, da Elena Chinchella, Trieste: euro 50,00
- Dott. CAMILLO VENANZI, da Wanda Venanzi, Romeno (NO): euro 50,00
- FIORE BERTAZZOLO, nel 5° ann., dalla moglie Elena e dai figli Tiziana e Mauro, Ponderano (BI): euro 30,00
- ANGELO FARINA ed AMALIA RADOVICH, dalle figlie Annamaria e Loredana, Bari, tutti fiumani: euro 25,00
- RINALDO PETRONIO, del quale il caro ricordo è sempre in loro, Fioretta e figli, Torino: euro 50,00
- GIOVANNI NEKICH, nel 4° ann. (26/8/2001), Lo ricordano con profondo affetto e rimpianto la moglie Aldina ed il figlio Fulvio, Roma: euro 30,00
- MARIO e DANIELA JAGODNIK da Orietta Jagodnik, Torino: euro 15,00
- Cari genitori STEFANIA CERESATTO e MARIO BEGGINI, dalla figlia Ervina, Alessandria: euro 25,00
- WILLY e GABRIELLA PREMUDA e nonna EMMA, da Gilberto Premuda, Pistoia: euro 30,00
- GIUSEPPE TRIGARI, da Nidia Costante ved. Farina, Roma: euro 30,00
- VILLY KASUMOVICH PIRAS, da Anna Maria Ratti, Roma: euro 20,00
- OSCAR GECELE, nel 1° ann. (31/8), Lo ricordano sempre la moglie Rita, le figlie Licia e Lida, il genero ed i nipoti, Torino: euro 30,00
- UMBERTO VECCHIETTI, nel 10° ann., Lo ricordano con affetto gli amici Marino e Claudia, Rapallo (GE): euro 50,00
- Genitori MARIO ed EUGENIA, da Annamaria Schlegl, Napoli: euro 20,00
- TULLIO DINARICH, nel 10° ann., (1/7), da Albino Mat-

tel, Duino (TS): euro 10,00

- Genitori GAETANA e FRANCESCO CUCICH e sorella NIVES, da Gastone Cucich, Trieste: euro 20,00
- Marito PASQUALE DI LUCIO, da Maria Longobardi, Napoli: euro 20,00
- Cari genitori PAOLO E MARIA, dall'Amm. Mario Marce, Venezia: euro 50,00
- Marito NICCOLO', nel 5° ann., e defunti delle famiglie PAGNONI e MODERINI, Li ricorda Nella Cosci Pagnoni, Grosseto: euro 50,00
- ARNO DEVESCOVI, amico di tutta una vita, Lo ricorderanno sempre Nives, Odino e Diana Grubessi, Viterbo: euro 50,00
- GIANCARLO SCARDA, nel 5° ann. (25/9), con amore da Anna, Barbara e Stefano, Roma: euro 100,00
- Prof. ALESSANDRO MICHELI, nel 10° ann., Lo ricorda con tanta nostalgia la moglie Vilma Stocovich Micheli, Genova: euro 50,00
- Mamma ANGELA, papà UGO e sorella IRIS, con tanto amore, da Ugo Viale, Chiavari (GE): euro 30,00
- Mamma LUCIA MILLEVOI ved. PUTIGNA e fratello ARMANDO CHIOGGIA, da Erna Putigna ved. Moretto, Genova: euro 25,00
- Genitori ANTONIO E MARIA, da Bruno Pallavicini, Udine: euro 20,00
- Caro marito NERONE BILNACEK, dalla moglie Jole e dalla figlia Marina, Torino: euro 10,00
- Cari GENITORI e sorella ANITA, da Jolanda Rusich, Torino: euro 10,00
- NINO SEPICH, "Ciabatta d'Oro", indimenticabile collega ed amico carissimo nei bei tempi fiumani, da Berto, Imperia: euro 25,00
- UGO GAMBIN, da Renato Gambin, Torino: euro 10,00
- PEKIC FRANCESCA ed ELEONORA LOVROVICH, da Stanislao Dante Lenaz, Alessandria: euro 20,00
- Cap. PAOLO MARTINI, scomparso a Genova in aprile c.a., con un grazie particolare ai "Muli del Tammaseo" intervenuti al funerale, da Ezio Terdis, Conegliano (TV): euro 20,00
- IGINIO SUCICH e INES BOHM, nell'ann. della loro morte, dalla figlia Iginia, Firenze: euro 30,00
- Defunti delle famiglie LANAVE e BENCovich, da Anna Lanave ved. Bencovich, Modugno (BA): euro 5,00
- GIUSEPPE DABOVICH, amatissimo marito e padre, nel 5° ann. (29/9) dalla moglie Ornella e dalla figlia Gladys, Recco (GE): euro 50,00

- Defunti delle famiglie MASIERO, DABOVICH e PASQUALI, da Ornella e Gladys Dabovich, Recco (GE): euro 30,00
- Amico DANTE LENGU di Fiume, da Giovanni Filippi, Bergamo: euro 25,00
- MARITO e sorella ANITA, da Donata Rusich, figlio, nuora Caterina e parenti tutti, Torino: euro 15,00
- DEFUNTI di Cosala, da Marta Rodnik Prodam, Collegno (TO): euro 50,00
- Cari genitori OLGA LECAN e FILIPPO STASI, da Bruna Stasi, Sistiana (TS): euro 40,00
- Cari genitori NINA e GIGI, da Sergio Tomlianovich, Genova: euro 25,00
- BRUNO GIOVI di Genova Sampierdarena, recentemente scomparso, da Nives Bossi, Genova: euro 50,00
- FRANCESCO FATUTTA e FRANCESCA BUTCOVICH, dai figli, Pisa: euro 50,00
- ANNA FARAGUNA ved. MATTEONI, nel 3° ann. (31/8), La ricordano con tanto amore e nostalgia il figlio Claudio, le sorelle Bruna e Giovanna, il fratello Mario ed i parenti tutti: euro 100,00
- GUERRINO BERTOGNA, nel 2° ann. (25/8), Lo ricordano con tanto amore e nostalgia la moglie Bruna e tutti i Suoi cari, Monfalcone (GO): euro 100,00
- Carissimo fratello UMBERTO GIORDANI, nel 3° ann., Lo ricorda con affetto la sorella Marina, Messina: euro 15,00
- Ten. Col. PIETRO SASSO, AMELIA PRENNER in SASSO, GIOVANNI SASSO e SETTIMA STEFANINI in SASSO, da Ruggero Sasso, Livorno: euro 10,00
- Cara indimenticabile sorella LIVIA SUPERINA e genitori ANTONIO e NINI STEPANCICH in SUPERINA, sempre nel cuore di Nirvana Superina in Sciarra, Genova: euro 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Androni Anita, Ancona: euro 20,00
- Ratzenberger Lucy, Roma: euro 100,00
- Boscolo Bruno, Torino: euro 23,00
- Di Giusto Arturo, Noicattaro (BA): euro 150,00
- Valvassori Pepi, Sergio e Walter, Torino: euro 20,00
- Vinci Ili, Novara: euro 10,00
- Lenassi Ferruccio, Trieste: euro 30,00
- Serdoz Amalia, Viareggio (LU): euro 15,00
- Mannarà Giuseppina, Trieste: euro 25,00

- Devetta Zancai Carmen, Gorizia: euro 20,00
- Cucera Belcich Bianca, Pinerolo (TO): euro 20,00
- Sabaz Lidia e Nevia, Bologna: euro 30,00

DAL MONDO FRANCIA

- In memoria dei propri CARI, da Erio Glavnik, St. Denis Reunion: euro 40,00

SVIZZERA

- ETTORE CASAGRANDE, (Distribuzione Meridionale Cuscini di via Arenaccia 58 Napoli), da Ada ed Harry Berani, Uster: euro 100,00

CANADA

- In memoria dei cari genitori ALESSANDRO e GIUSTINA ALESSANDRINI e della sorella LIVIA, da Dina Alessandrini Belfiglio, Toronto ONT: euro 19,92

USA

- In memoria degli amici RENATA TOMASELLI ed ANDREA (BANDI) LAGER, recentemente scomparsi, da William Barta, North Miami FL: euro 61,00

- In memoria del fraterno amico ALFONSO SMOQUINA, nato il 16/10/1915, il giorno prima di noi 2 gemelli nelle camere vicine nel vecchio "Sanatorio Fiumano" (dr. Grossich), da William Barta, North Miami FL: euro 61,00

- In memoria dei defunti delle famiglie GIORDANO, CARNEVALE e MOSSA, da Maria Giordano, Flushing NY: euro 50,00

URUGUAY

- In memoria di JOLANDA (JOLE) RUSICH ved. PERCOVICH, nata a Fiume il 10/4/1914 e dec. a Montevideo il 18/5/2005, dal figlio Furio, Montevideo: euro 20,00

AUSTRALIA

- Calderara Diana, The Gap QLD: euro 20,00
- Marson Nidia, Australia: euro 12,27
- Stillen Mario, East Merrylands NSW: euro 30,00

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Conciatadini e Simpatizzanti nel mese di AGOSTO c.a.

- Euro 100,00**
- Costantino Eligio, Roma
- Euro 80,00**
- Perrero Paolo, Portogruaro (VE)
- Euro 50,00**
- Salvatore Renato, Castellazzo Bormida (AL) - Ambrosi Jolanda, Belluno - Nossan Nordio, Milano - Massera Paolo, Parma - Sclafani Enzo, Roma - Diviaco Remigio, Trieste - Di Marco Calogero, Tolmezzo (UD) - Erica, Lido di Venezia - Rizzardini Norina, Vicenza - Dobrez

Liana, Vicenza - Bérnkopf Arturo, Arcugnano (VI)

Euro 49,00

- Iurdana Erio, Torino
- Euro 30,00**
- Damiani Giulio, Chiavari (GE) - Urbinati Eugenia, Roma - Sirola Licia, Roma - Granito Giulio, Roma - Nesi Achille, Toirano (SV) - Mizzan Giacomo, Trieste - Tomissich Odette, Udine - Della Savia dott. Mario, Udine - Romagnoli Roberto, Verona

Euro 25,00

- Orlandini Enrico, Osimo (AN) - N.N. - Host Giovanni, Frosinone - Endrigo Bianca, Genova - Lacché Benedetto. Un. Naz. Ital. Reduci di Russia - Mart. delle Foibe, Aprilia (LT), per non dimenticare - Tanzi Maria Grazia, Milano - Berti Erberto, Marina di Carrara (MS) - Buston Alfredo, Novara - Androni Claudio, Landiono NO - Soveri Masi Nives, Pordenone - Marzaz Federica, Fano (PU) - Perich Edvino, Roma - Feresin Onorio, Trieste - Giorgesi Roberto, Trieste - Neugebauer Natti Maria, Mestre (VE) - Trapani Ferruccio, Scorzè (VE)

Euro 20,00

- Contegiacomo Giovanni, S. Benedetto del Tronto (AP) - Scaglia Arteo, Bologna - Solis Cerutti Loretta, Bolzano - Bonfà Vittorina, Ferrara - Filippi Carlo, Genova - Fucci Alfredo, Monza (MI) - Giannico Laura, Carrara (MS) - Cervino Lorenzo, Novara - Troili Giancarlo, Roma - Misana Leontina, Torino - Tomat Dino, Roma - Gallini Domingo Eleonora, Trapani - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Eror Vanda, Cornuda (TV) - Gardelin Antonio, Saronno (VA) - N.N.

Euro 15,00

- Latcovich Guerrina, Bologna - Puhar Leopoldo, Bolzano - Cavaliere Tanini Romilda, Firenze - Budislich Gigliola, Genova - Raneri Damasio Amabile Maria, Genova - Peretti Dario, Chiavari (GE) - Benuzzi Alice, Grado (GO) - Duncovich Licia, Livorno - Berdar Odine, Contesse (ME) - Sandri Livia, Roma - Kirini Maria, Torino - Garbini Sidonia, Torino - Herlinger Romano, Trieste

Euro 14,00

- Ornis Anita, Chiavari (GE)

Euro 13,00

- Ierina Nirvana ved. Brianza, Camisano Vicentino (VI)

Euro 12,00

- Superina Basilio, Milano - Sandri Libera ved. Mouton, Trieste

Euro 10,00

- Sbrizzai Renato, Treiso (CN) - Bettoli Guerin Liliana, Reg-

Direttore responsabile
Rosanna Turcinovich Giuricin

Comitato di Redazione
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

e.mail:
liberocomunefiume@virgilio.it

Autorizzazione del Tribunale di
Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e stampa:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Periodico pubblicato
con il contributo dello Stato
italiano ex lege 72/2001

gello (FI) - Muhvich Giulia, Genova - Szolil Guglielmo, Gorizia - Splait Gisella, Milano - Stanich Ruggera, Milano - Ebert Marina, Vimodrone (MI) - Brakus Loredana, Novara, in ricordo di Fiume - Serdoz Giovanni, Palermo - Zago Raffaele, Padova - Smelli Valeria, Ravenna - Degli Angioli Mafalda, Reggio Emilia - Vecar Giulia, Roma - Klein David A., Roma - Morgutti Maria Grazia, Roma - Liubicich Arno, Roma - Esposto Graziano, Savona, un fiore sulle foibe, giornata del Ricordo (10 febbraio) - Migliozzi Costantina, Torino - Guzzi Silvano, Trieste - Bessone Sirola Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV) - Tommasini Oscar, Udine - Mazzucco Marco, Campalto (VE) - Menegazzo Giorgio, Mestre (VE) - Mihalich Annamaria, Quarto d'Altino (VE) - Orlandi Legan Lea, Verona

Euro 5,16

- Zangara Leda, Vidigulfo (PV)

Euro 5,00

- Treu Silvana, Latina

Sempre nel mese di AGOSTO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- FABIETTO FABIETTI, dalla moglie Berta e dai figli, Torino: euro 30,00
 - NINO ZATELLI, nel 15° ann. (Torino 30/4/90), Lo ricordano con tanto affetto la moglie Meri ed i figli Furio ed Ugo con le loro famiglie, Pietra Ligure (SV): euro 20,00
 - RODOLFO DAL PASSO, con affetto dalla moglie Iole e dalla famiglia Bertoni, Udine: euro 15,00
 - ESULI FIUMANI, da Fedora Macorig, Gradisca d'Isonezo (GO): euro 15,00
 - Genitori GIULIO SCOTTO LACHIANCA ed ANNA DERNDICH, dalla figlia Giuliana, Ca' Savio (VE): euro 20,00
 - ILLUMINATO OSTRONI, nel 28° ann., dalla moglie e dal figlio, Gorizia: euro 30,00
 - GIACOMINA JUGO (7/7/1997), da Franco Mirretti, Settimo Torinese (TO): euro 50,00
 - NERINO ISKRA, nel 7° ann., dalla moglie, dai figli e nipote, Torino: euro 30,00
 - Cari nonni AMELIA ed ALBERTO VANICH, da Stefano e Claudia Vanich, Roma: euro 30,00
 - MAMMA, PAPÀ, WALTER, EGLE, PIERINO e RIZZO da Nella Scrobogna, Milano: euro 15,00
 - Cari genitori UGO e CARMELA SERENA, da Silvano Innocenti, Firenze: euro 20,00
 - Genitori MARIO RUS ed EVELINA PERNICH, da Bru-

na Rus, Cavaion (VR): euro 50,00
 - Cari genitori REMIGIO E VERA, da Remigia Wiedehoffner, Udine: euro 50,00
 - Cari GENITORI, da Benita Michelini, Spinea (VE): euro 25,00
 - GIUSEPPE MICHELINI, con immutato affetto, dalla moglie Benita, Spinea (VE): euro 50,00
 - MARIO DUBROVICH, con amore, dalla moglie Lili, Monfalcone (GO): euro 25,00
 - ARMANDO PICCHIO-LUTTO, nell'11° ann., (16/10/1994), Lo ricordano la moglie, i figli, le nuore ed i nipoti, Torino: euro 25,00
 - Carissimo rag. MARIO BRANCHETTA, da Caterina Host Micheli, Firenze: euro 50,00
 - Cari papà ANTONIO e fratello LUCIANO, da Oscarre Osvaldini, Livorno: euro 10,00
 - Cari defunti delle famiglie EZIO POLI e FIORELLA BRANDOLIN, da Luisa, Franco, Lorenzo e Sabina, Marghera (VE): euro 50,00
 - Mamma ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 20° ann. (15/9), da Anna, Armida e Mario Tumburus, Roma: euro 30,00
 - Papà CELSO BLASEVICH, Lo ricordano sempre Vanni, Delia e Titti, Genova: euro 50,00
 - FRANCESCO, GIOVANNI e GISELLA GRUBESSICH, da Gina Grubessich, Torino: euro 10,00
 - Amica WANDA PIRICH, dec. a Fiume, da Bebi, Lavinia, Licia, Luciana e Rita, Trieste: euro 80,00
 - Marito FIRMINO HRGUELLO e fratello RODOLFO JELENEK, da Zita Jelenek Hrguello, Schio (VI): euro 20,00
 - Genitori VITTORIO PELLIZOLA ed AMALIA BALLI, dal dott. Giusberto Pellizzola, Copparo (FE): euro 15,00
 - Mamma RINA VOSILLA ved. OLIVO, dec. il 4/3/2005, da Gino Olivo e famiglia, Udine: euro 100,00
 - Cara sorella LINA VOSILLA ved. OLIVO, dec. il 4/3/2005, da Mary Vosilla Simun, Udine: euro 100,00
 - Caro marito e papà BRUNO CALDERARA, Lo ricordano con affetto la moglie Bruna, i figli Remigia, Walter, Enzo e Rita ed i nipoti Maxi, Jessica ed Andrea, Torino: euro 20,00
 - Cari cugini OSCAR GRACICH e TANJI CALDERARA, Li ricorda con affetto Bruna Calderara con Remigia, Enzo, Walter e Rita, Torino: euro 15,00
 - Moglie TOSCA CASTAGNOLI CANESSA (Volterra

PI), dal dr. Mario Canessa, Livorno: euro 25,00
 - ROMEA ZURINI in FENILI, dal marito Enzo, Padova: euro 15,00
 - CESARE PEDRELLI, GABRIELLA STERDIN ed ANNA KISS, da Sergio Pedrelli, Bologna: euro 10,00
 - Papà OTTO, da Elsa Muzul di Pietro, Sassari: euro 20,00
 - Mamma BERTA e zia NICOLINA FARINA, da Gigliola Di Filippo, Roma: euro 15,00
 - GIUSEPPE KOSOVEL, nel 1° ann. (30/7/2004), Lo ricordano con affetto la sorella Fiorella col marito Alcide Perper, Roma: euro 20,00
 - IDA e VALERIO TERDIS di Laurana, Li ricordano con immenso affetto i figli Ezio ed Armida, Conegliano (TV): euro 50,00
 - Mamma CELESTINA e tutti i LAURANESI defunti, da Fernando Vischi, Gambarare di Mira (VE): euro 20,00
 - Marito STEFANO URATORIU, da Sonia Mrzljak ved. Uratoriu, Bologna: euro 30,00
 - MAMMA e PAPÀ, da Nori Arrigoni, Macerata: euro 25,00
 - Famiglie PUCIKAR ed IMBERTI, da Nerina Pucikar, Milano: euro 30,00
 - ARMANDO CHIOGGIA (12/10/88), NEL 17° ANN. 12/10/2005, Lo ricordano la moglie Fernanda ed i figli Claudio e Guido, Roma: euro 25,00
 - Carissima amica ANITA ANTONIAZZO, da Ilde Szöllosy, Gorizia: euro 200,00
 - Sorella WANDA PIRIC RUNDIC, da Rina Piric Valone, Rovereto (TN): euro 100,00
 - Papà MARIO (50° ann.), mamma GIOVANNA (33° ann.) e fratello MARIO (40° an.), da Maria e Lina Deotto, Intra VB: euro 25,00
 - Cari NONNI, genitori ALICE ed ETTORE TOMINI e marito ELVINO BAZZARINI, da Luciana Tomini e figli, Genova: euro 20,00
 - Fratello LIVIO, nato a Fiume nel '41 e dec. a Lecce il 27/1/2005, da Delia Simone, Udine: euro 30,00
 - Mamma BIANCA LASINI e marito GINO GORUP, da Teresa Gorup, Busalla (GE): euro 50,00
 - Cara zia IDA MIHALICH AFRICH, da Egle ed Armida Africh, Camogli (GE): euro 20,00
 - Defunti delle famiglie D'ANDREA, NAGLIC, IACHERLE E RUBINIC, da Diana Maria d'Andrea, Milano: euro 15,00
 - Genitori GIOVANNA ed ADRIANO, da Adriana Tommissich, Udine: euro 30,00

Genitori CARLO E NERINA, trucidati dai titini, da Fabio Colussi, Frascati (RM): euro 30,00
 - Sorella LICIA, da Fabio Colussi, Frascati (RM): euro 30,00
 - NEREO BENUSSI, dal fratello Nini e dalla cognata Franca, Trieste: euro 100,00
 - Defunti delle famiglie MARCHESE, MICULICICH e SCOLESE, da Edda Marchese Melini, Forlì: euro 20,00
 - Indimenticabile amica e compagna di liceo di FM DORA, La ricordano ed abbracciano forte gli amici di sempre Elda, Erna, Loly, Jana, Melita e Sergio, e Pippo, Donatella e Laura, Bergamo: euro 180,00
 - MARIA (MICH) GANTAR in COSULICH, moglie e madre insuperabile, dal marito Carlo e dalla figlia Daniela, Padova: euro 50,00
 - MERY NEMEZ ved. CIMOLINO, dalle figlie Cecilia e Beatrice, Creazzo (VI): euro 25,00
 - Fiumana BRUNA SZABO BLASEVICH, da Narcisa Lenaz, Mantova: euro 25,00
 - LUCIA MAIA GIURINI BASTIANCICH, dal marito Livio e dai figli Alfio, Silvio, Aldo e Tiziana, Torino: euro 50,00
 - Carissimo papà RAMIRO GIORDANI, Legionario fiumano, nel 37° ann. (4/9), Lo ricorda con immutato affetto la figlia Marina, Messina: euro 15,00
 - GUERRINO OTMARICH e MARIO BRANCHETTA, amici carissimi e compagni di scuola, da Giorgio Stalzer, Padova: euro 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Ciancarelli Loredana, Bologna: euro 15,00
 - Murgia Tirteo, Castelli Calepio (BG): euro 30,00
 - Smelli Roccabella Nerina, Chirignago (VE): euro 10,00
 - Puxeddu Anna, Trieste: euro 30,00
 - Varglien Maria, Lido di Jesolo (VE): euro 20,00
 - Della Guardia Michele, Montebelluna (TV): euro 25,00
 - Casagrande Ada, Palermo: euro 10,00
 - Soltich Curletto Diana, Livorno: euro 15,00
 - Molan - Macini, Novara: euro 10,00
 - Haicich Copina Nada Vera, Ponte di Savignone (GE): euro 20,00
 - Rovtar Guido, Biella: euro 25,00
 - Speroni Zottinis, Trieste: euro 25,00
 - Fronk Walter, Monfalcone (GO): euro 50,00

DA FIUME

- Luci Tessitori, Mattuglie: euro 10,00

DAL RESTO DEL MONDO AUSTRIA

- In memoria della MAMMA e dei fratelli RENZO e VITO, dal cav. Mario Berini, Salisburgo: euro 30,00

GERMANIA

- Zenker Diana in Bitterlich, Bad Kohlgrub: euro 25,00

CANADA

- Lo Terzo Salvatore, Alberta: euro 27,93

BRASILE

- Dapas Gabor Silvana, San Paolo: euro 9,00

AUSTRALIA

- Baretich Mery, Berala NSW: euro 12,27

ENTRATE IN CONTO TERZI Pro Società Studi Fiumani

- Archivio Museo di Fiume Dott. FRANCO GEJA, nel 10° ann., dalla moglie Elda Liubicich, Milano: euro 100,00
La Presidenza ringrazia quanti concorrono con le loro offerte alla salvaguardia del patrimonio storico fiumano:
 - Iole Poscani Belcich: euro 30,00
 - Silvia d'Ancona: euro 100,00

In memoriam:

- del caro amico scomparso Alfonso Smoquina da Albino Mattel: euro 20,00
 - Dell'indimenticabile Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli da Albino Mattel: euro 10,00
 - Della cara sorella Laura Bleich ved. Kusman da Annamaria e Ugo: euro 50,00
 - Dei carissimi Alberto, Rina, Armando Bottaccioli da Mirrella Bottaccioli: euro 25,00
 - Per l'imperituro ricordo del marito N.H. Ten. Gen. Di P.S. Marcello Favretto dalla moglie Maria Luisa Petrucci: euro 50,00
 - Del carissimo Renato Ricotti da Libia Mareschi: euro 15,00
 - Della cara mamma Rina Vosilla - Olivo il figlio Gino Olivo e famiglia: euro 100,00
 - Di Rina Vosilla - Olivo deceduta il 4.3.2005 la sorella Mary Vosilla Simun: euro 100,00
 - Del carissimo e indimenticabile ing. Luigi Secondo Cussar con tanto affetto lo ricordano le figlie e la moglie: euro 100,00
 - Dell'ing. Luigi Secondo Cussar da parte delle famiglie Grion e Cussa: euro 50,00
 - Di Gisella Piriavitz nel 1° ann. della scomparsa la ricorda la figlioccia Bianca e Tonci Kovacs: euro 10,00